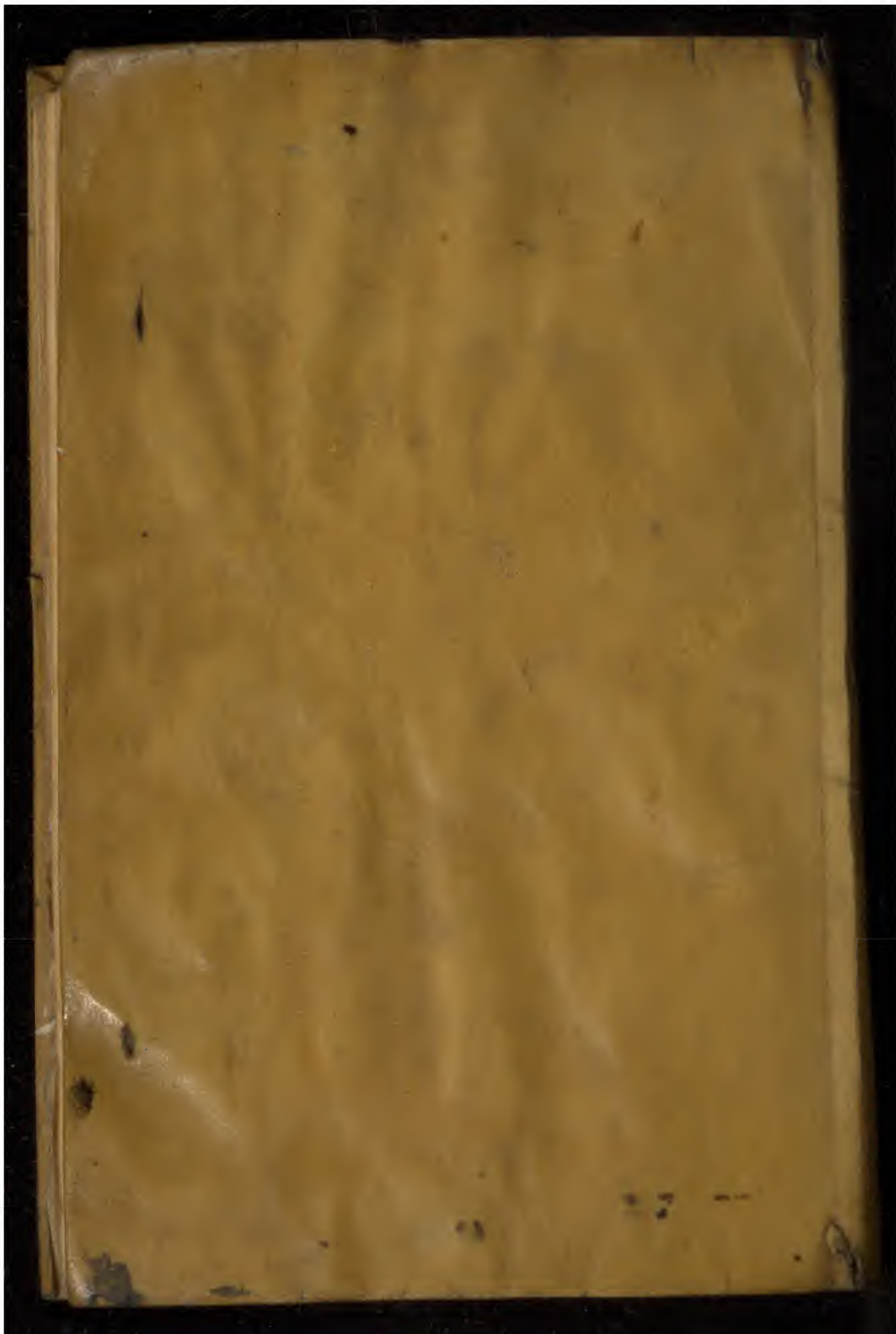


Tract del Alicorno Bacci

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.  
603/A





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.  
603/A





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.  
603/A



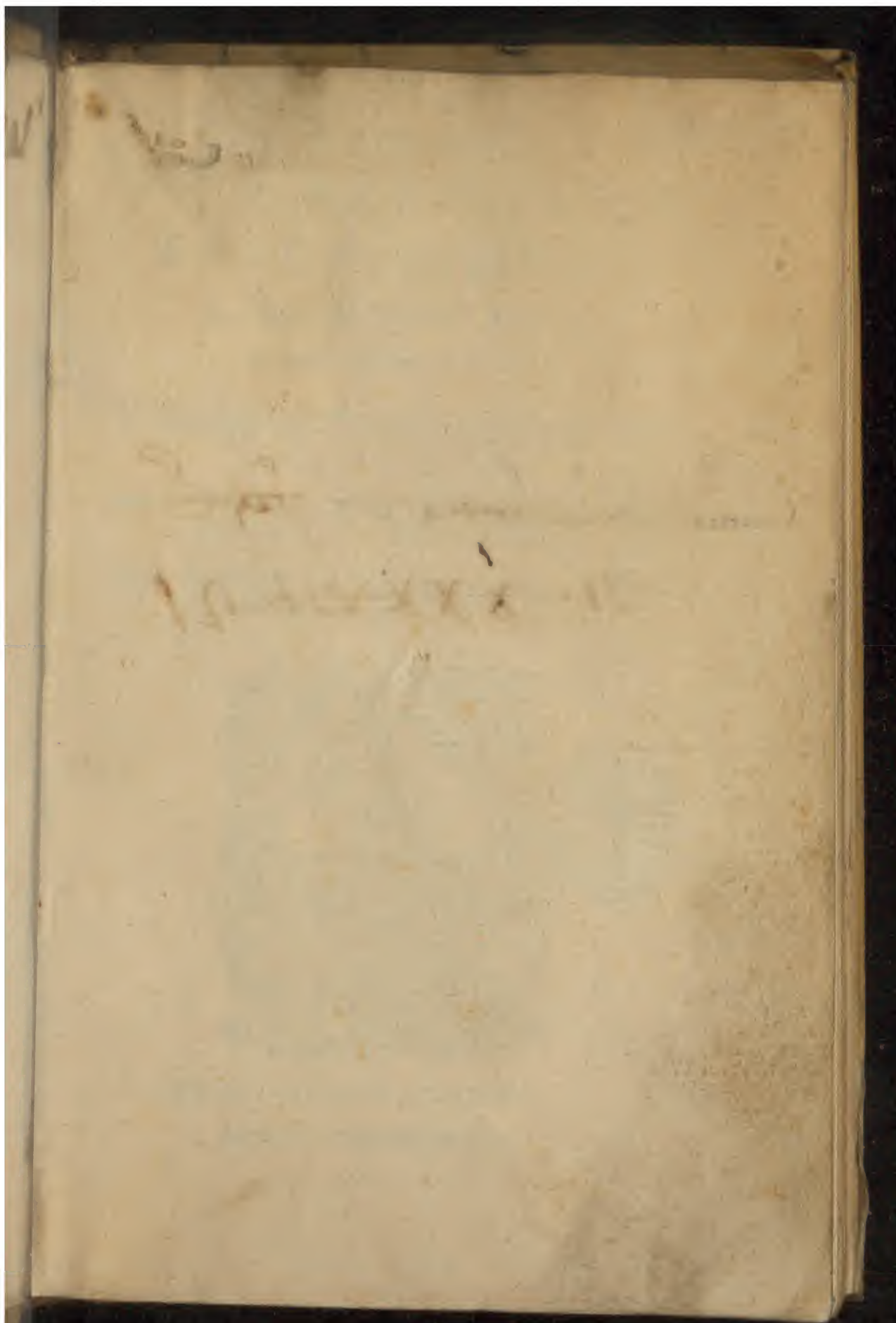
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.  
603/A

16514 352 (23<sup>2</sup>)

603/A  
O. xxx l.

16/

FF 97 XIX





Cam<sup>o</sup> 2<sup>a</sup> de canz No<sup>o</sup> E

H. XXXVII. 21.

16514

DISCORSO  
DELL'ALICORNO  
DELL'ECCELLENTE  
MEDICO, ET FILOSOFO  
M. ANDREA BACCI.

Nel quale si tratta della natura dell'Alicorno, &  
delle molte sue virtù:

*Reuisto dal proprio Autore con aggiunta delle esperienze,  
& di molte cose notabili contro a' veleni:*

Alla Sereniss. Sig. BIANCA Cappello de' Medici,  
Gran Duchessa di Toscana.



IN FIRENZA MDLXXXII.

Appresso Giorgio Marsiconi.

I. 7c





ALLA SERENISS.

SIGNORA BIANCA

CAPPELLO

DE MEDICI.

GRANDVCHESSA DI

*TOSCANA.*



ER molte cause  
io ho pensato Se  
renissima Signo  
ra, di dedicare al  
la A. V. questo  
Discorso dell'Alicorno: non  
già per vna vfanza, come per  
lo più fanno gli scrittori, li  
quali dopo l'hauere faticato  
giorno, & notte, & bene spes-



so gli anni intorno à qualche  
bella consideratione, alla fine  
vanno mendicando à chi ap-  
poggiarla, accioche sotto qual  
che illustre Nome le acquisti-  
no credito, & sieno rispettati  
da mal dicenti. Anzi io con-  
fesso liberamente, che questa  
è opera nata, si può dire, e scrit-  
ta in casa vostra, & si deue al-  
la A. V. direttamente. Per-  
che gli anni passati trouando  
mi io nella cura del Sereniss.  
GRANDUCA COSIMO  
feliciss. Memoria, come sem-  
pre è stato costume di coteſta  
eccella corte, non trattarſi,  
etiandio ne' priuati ragiona-  
menti, se non di cose virtuose,  
&

& degne veramente di gran  
Principe; per la occasione d'v-  
na preciosa tazza d'Alicorno,  
che fu portata in quei giorni  
dall'India, & fu presentata à  
S. A. nacque tra quei nobili  
Cauallieri, & tra gli altri eccel-  
lenti medici, ch'erano in quel-  
la cura, vn nobilissimo ragio-  
namento delle marauigliose  
virtù di quel corno prezioso,  
& della natura d'vn così fa-  
moso animale in tutte le histo-  
rie. Doue per quanto mi fu  
concesso, hauendo io compre-  
so il giuditio, che S. A. ne fa-  
ceua, & per la certezza, che  
poi hebbi di questo, tra le mol-  
te cose preziose, che il Sereniss.



Principe hora Gran Duta, cō  
forte di V. A. mi fece grazia  
farmi vedere, & di auuertirmi  
sopra di ciò di molti quesiti  
notabili; restai talmēte in que  
sta materia risoluto, che paren  
domidegna di memoria, e de  
siderata communemente, &  
grata molto à Principi, tutto  
quel tempo che mi auanzaua  
da così honorato seruizio, &  
con quello ordine, che io sep  
pi migliore, la mēsi in carta,  
& à diuozione de' miei Signo  
ri, ne trattai ampiamente in  
modo, che mi pare hauer già  
vn cōmune consenso de' più  
intendenti, & de' Principi,  
che si son degnati di leggere  
quel

quel discorso, che quanto io  
n'ho scritto, non si possa nega  
re, ne per auuentura possa ef  
sere altrimenti. Ma co'l tem  
po, che è padre della verità,  
arriuādosì tutta via à più chia  
rezza delle cose, maïsime del  
le cose grandi, & dubbie; ec  
co hora à contemplatione del  
le molte grazie, delle quali  
N.S. Iddio vi ha dotata, Sere  
nifs. S I G N O R A, ritorna il  
mio libro dell' Alicorno alla  
nuoua, & alla chiara luce, con  
tanta più perfezzione, & più  
chiarezza, quanto non sola  
mente le quistioni di prima si  
vedranno hora tutte risolte,  
& senza contradizione, ma à

4 com -



compimento di tutta questa  
materia, si vedrà anco risoluto,  
& chiaro vn dubbio maggiore,  
che è tanto da' buoni intelletti,  
& da' Principi desiderato, delle  
operationi, & delle esperienze,  
che veramente si possan fare di  
questo corno prezioso. Delle  
quali perche l'A. V. co'l suo  
gentilissimo giuditio n'habbia  
vn vero saggio innanzi, & per  
satisfare insieme a gli amatori  
della verità, la somma sarà  
questa; che questo corno  
prezioso, non ostante qual  
si voglia opinione, che sin qui  
ne sia stata, non fu però mai,  
ne deue esser posto in vso  
per antidoto, ne per  
me-

medicina, ma che supere ogni  
medicina, & operi solo per  
proprietade occulta, come fa  
la Calamita, & fanno le pietre  
precioſe ripugnanti a' veleni,  
& a tutte le altre malignità.  
on dè concluderemo che debi  
tamente ſia da tenerſi, come ſi  
tiene da' Principi, in conto del  
le coſe precioſe, & d'incom  
parabile valore, ſi come ella de  
gnandoſi di leggere il mio di  
ſcorſo potrà chiaramēte vede  
re: & humilmente alla ſua  
buona gratia m'inchino, e rac  
comādo: che N. S. Iddio le con  
ceda quanto deſidera. Di Ro  
ma alli 25. di Gennaio. 1582.

*Di V. A. Sereniſſ.*

humiliſſ. Ser. Andrea Bacci.



PRIMI CAPI DI TUTTO  
QUEL, CHE SI TRATTA  
IN QUESTO DISCORSO  
DELL' ALICORNO.



Proemio, che quel che noi sappiamo sia più to-  
sto opinione, che scienza vera. fol. 1.

PRIMA PARTE.

<b>N</b> ella quale si discorre se l'Alicorno è. fol. 9.	
Cinque ragioni contra la opinione del- l'Alicorno	11.
Le difficoltà, & dispareri circa l'Alicorno	12.
Negli spettacoli de' Romani, non fu visto mai l'Alicorno	18.
Fondamenti, & risposte contra le predette ra- gioni	19.
Diuerse intentioni, & significati degli Scrit- tori	23. 41.
Significato dell'Asino d'oro d'Apuleio	23.
Significato delle Sirene d'Homero	23.
Significato delle Harpie di Vergilio	24.
<b>ALLA PRIMA</b> ragione, che l'Alicorno è, se bene egli sia incognito	26.
<b>Degli Aromati</b> perche parimente siano inco- gniti	27.

Del

Del Reubarbaro	27.
Del Legno Aloë	27
Dell' Ambra Cane	28.
Dell' Ambra Coronaria	29.
Che l'Alicorno non si può pigliar viuo.	30. 47.
<b>ALLA SECONDA</b> Ragione, perche dell'Alicorno si è hanta sēpre cōfusa notizia.	31.
Che la natura è marauigliosa in diuersi modi	32.
Marauigliosa origine dell'oro, & delle gemme	33.
Delle Pietre preciose	33.
Merauiglie di natura negli animali	33. 34.
Della rarità degli animali	35.
Della Fenice	35.
Del Balsamo	36.
Della rarità dell'Alicorno	36.
<b>ALLA TERZA</b> Ragione, perche quelli che scrissero dell'Alicorno, sieno varij	38.
Gli autori antichi, & moderni dell'Alicorno	38. 39.
La diuersità degli autori come si accordano	41. 86.
La varietà della cosa, in che consiste	41.
Che degli Alicorni se ne trouino più sorti sol.	41. 51.
<b>ALLA QVARTA</b> Ragione, Delle virtù, & gran promesse che si fāno dell'Alicorno.	44.
Che le virtù occulte non si possan negare	44.
<b>ALLA QVINTA</b> Ragione, perche l'Alicorno,	no,



no, non fu mai condotto negli spettacoli de' Romani	46.
Che l'Alicorno non si può trar del suo paese	48.
Che gli Elefanti malamente si conducano al- troue	49.
Che i Romani non arriuorno doue si truoua l'Alicorno	50.
Côclufione che l'Alicorno veramente è	51.

## SECONDA PARTE

<b>N</b> ella quale si difcorre quel che fia l'Alicor- no	54.
I veri Scrittori dell'Alicorno Caldei, Hebrei, & Arabi	55.
Che l'Alicorno non fia il Rhinocerote	57.
Historia del Rhinocerote	58.
Spettacoli in Roma del Rhinocerote	60.
Medaglia di Diocleziano col Rhinocerote.	60.
Spettacolo del Rhinocerote in Portogallo.	61.
Corno del Rhinocerote del Grã Principe	62.
Le Historie del Monocerote	64.
Monocerote s'intende in due modi	65.
Monoceroti scritti da Aristotile	39. 65.
L'Asino d'India Monocerote	65.
L'Orige Monocerote	66.
L'Onagro, cioè Asino siluestre	66.
Buoi, Tori, & Vacche Monoceroti in In- dia	67.

Ba.



Balene, Serpenti, & altri animali cornuti	68.
Monocerote, & proprio Alicorno qual sia	70.
Descrizione dell'Alicorno	74.
Historia dell'Alicorno di Eliano	75.
Cantazone si dice in India l'Alicorno	76.
Plinio dell'Alicorno	77.
Medaglia de' Nisei in India con l'Alicor- no	79.
Medaglia, & Are d'Alessandro Magno	79.
Testimoni moderni dell'Alicorno	81.
Enea Piccolomini dell'Alicorno	82.
Marco Polo Veneziano	82.
Luigi Cadamosto	85.
Lodouico Barrema	85.
Differenze, & concordia degli Scrittori del- l'Alicorno	86.
Che gli antichi Scrittori non conobbero l'A- licorno	87.
Gli Alicorni, che si veggono ne i tesori de' Prin- cipi	91.
Corno di Parigi	92.
Corno di Metz in Fiandra	93.
Corno del Re di Pollonia	93.
Corno d'Argentina in Germania	93.
Corni del tesoro di S. Marco in Venezia	94.
Corno in terra de' Suizzeri	95.
Corno grandiss. scritto da Alberto Magno.	96.
Historia di Paolo Diacono	98.
Tazza d'Alicorno portata dall'India in Fioren- za	99.

Tron-

Tronco d'Alicorno del Gran Principe	100.
Tronchi d'Alicorno del Cardinale Alessandrino	101.
Tazza d'Alicorno del Card. Alessandrino	101.
Corno d'Alicorno del Duca di Mantoua	102.

### TERZA PARTE.

<b>N</b> ella quale si tratta delle virtù dell'Alicorno	103.
La ragione delle cose strauaganti, che si scrivono	103. IIII.
Censure di Galeno in Dioscoride, & altri Scrittori	105.
Che la forma in ciascuna cosa è fondamento di tutte le operazioni	107.
Fondamenti delle proprietà occulte	109.
Varij Sentimenti degli Scrittori dell'Alicorno	112.
Figure, & allegorie dell'Alicorno	113.
Figure dell'Alicorno nella sacra Scrittura.	113.
Figura dell'Alicorno in braccio à vna Vergine	114.
Impresa della Medaglia de' Nisei con l'Alicorno	117.
Impresa di Papa Clemēte con l'Alicorno	117.
Impresa di Papa Paolo III.	117.
Impresa del Cardinal Criuelli	118.
Impresa di Bartolomeo dal Viano	118.
Delle proprietà manifeste dell'Alicorno	119.
Che gli antichi non vsorno l'Alicorno	120.

Fal-



Falsi Alicorni, che vsano gli speziali.	121. 122.
Auorio abbruciato per Alicorno	122.
Miniera di Pietra in Calabria simile all'Alicorno	123.
Delle proprietà occulte dell'Alicorno	125.
Come si giudicano le proprietà occulte	125.
Vso degli Indiani dell'Alicorno	128.
Esperienze di diuersi Autori, dell'Alicorno	129.
I Medici di Roma che opinione habbino dell'Alicorno	130.
Che l'Alicorno sia preciosissimo	131.
Vn corno dell'Alicorno, apprezzato nouantamila scudi	131.
Vn pezzo d'Alicorno di Papa Giulio, dodici mila scudi	131.
Vn tronco d'Alicorno del Cardinale di Trento preciosissimo	132.
Le superstizioni, che si dicono dell'Alicorno	133.
S'egli è possibile che l'Alicorno vaglia contra ogni veleno	136.
S'egli è possibile, che sudi presente il veleno	140.
Corni de Serpenti, che sudano presente il veleno	142.
Lingua Serpentina, che suda presente il veleno	143.
Se l'Alicorno bolle posto nel vino, ò nell'acqua	143.
Che	

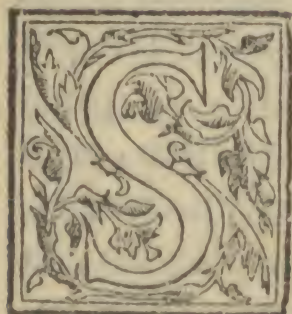


Che sia bene lasciar credere al vulgo certe cose vuli	145.
Risposta prudentissima d'Apollonio Thianco delle proprietà incredibili dell'Alicor- no	146.
Le esperienze, e l'uso uero dell'Alicorno	147.
La virtù della calamita	148. 149.
Del diamante contra la calamita	149.
Uso degli Antidoti	150.
Abuso dell'Alicorno	150.
Costume dell'Alicorno, e de cameli	152. 153.
L'vigna della gran bestia, & dell'Hippopota- mo	154.
Uso degli Alicorni intieri appresso de' Prin- cipi	155.
Uso de' tronchi, & della rasura	156. 157.
Perche l'Alicorno, e gli Antidoti tal volta non rieschino	159.
Regola di assicurarsi da' cibi sospetti	159.
Tre auuertimenti notabili della forza de' vele- ni, e de' suoi Antidoti	161.
Paragone degli Antidoti contra veleni	161.
La forza de' morsi velenosi, e suoi rimedij cer- ti	162.
Rimedio sicuro contro a' veleni presi	163.
Al morso del cā rabbioso, e d'altri animali.	163.
Degli Antidoti innanzi al veleno	164.
La conclusione, e l'uso vero de' corni prezio- si	165.
Le tazze dell'Alicorno, & loro uso	166.
Il Fine della Tauola.	

I  
L'ALICORNO  
DELL'ECCELLENT  
MEDICO, ET FILOSOFO

M. ANDREA

BACCI.



E Noi anderemo ben  
cōsiderando quante  
difficultà habbia l'in  
telletto nostro nel  
l'vfizio suo, sì rispet  
to alla natura delle  
cose intelligibili, come ancora per  
la sua propria debolezza; trouer  
remmo verissima quella sentenza  
d'alcuni saui, che di pochissime co  
se noi habbiamo cognizion vera,  
& che la più parte di quel, che noi  
fappiamo, sia più tosto opinionc,  
che scienza certa. Perche di tutto  
quel che soggiace alla intelligenza  
nost'ra, vi sono due estremi, & vn  
mezzo; delle quali vno è eccellen  
te, & di vna essenza altissima, co

Varictà  
delle cose  
intelligibi  
li.

A me



me sono le sostanze separate, & immateriali, alla cui idea ( come ben le assomiglia Aristotile ) non altrimenti si confa l'intelletto nostro, che si faccia l'occhio della Nottola allo splendore del Sole . Vn'altra sorte all'incōtro ve n'è infima, & bassa, come sono la Materia, & certi primi principii delle cose, li quali per la pochissima essenza loro, non possono formare quasi niuna immagine di loro stessi nell'intelletto, la onde possano essere compresi, & intesi da noi . Nel mezzo di questi due estremi sono le specie materiali delle cose composte, e manifeste al senso : le quali, come che per altro sieno oggetto assai proprio alla cognizione humana; tuttauia hanno queste ancora due difficoltà notabilissime, per le quali non si possano perfettamente conoscere . Vna è, perche in ciascuna cosa sono alcune differenze interiori, & alcune proprietà, quasi di natura celesti

Difficoltà  
del nostro  
sapere .

sti, alle quali il debil lume dell'intelletto nostro non può penetrare, se non per via di conietture, & molto debolmente. L'altra è, che ogni nostra cognizione hauendo origine da i sensi, & questi per varii loro mancamenti tal volta ingannando si, è forza che bene spesso l'intelletto s'inganni ancor lui, & intenda vna cosa per vn'altra. Et quì lascio vna terza difficoltà, la quale non ha riparo, & è forse la maggior di tutte; quel che la malizia de' maluagi huomini adoperi quasi in tutte le cose, di adombrare in modo la verità, & sofisticare le scienze, che mette in confusione, & mi fa dire, è causa quasi della distruzione di quel poco, che si sà. Hor se l'intelletto nostro hà tante difficoltà nelle cose, che sono al senso manifeste, qual cognizione direm noi poter hauer d'infinita altre, che non si appresentano a' sensi? Conciosia che, ò perche nascano in paesi lon-

Delle co è  
incognite.

A 2 tani,



tani, & ne i deserti, ò che di natura loro sien rare, ò pur che nō si vidder mai, non son venute à notizia se non per detto d'altri, & d'huomini per lo più ignorantì, e barbari, che ageuolmente anco per malizia, hanno potuto darci à credere vna cosa per vn'altra, & il falso per il vero. Si come è auuenuto degli Aromati, & di molte sorti d'animali, & altre marauiglie, che dicano ritrouarsi nell'India, & di là dagli Antipodi, le quali il tempo, che è padre della verità, & all'età nostra massime, che si è nauigato, & scorso per tutto il mondo, ci ha dichiarato tutte esser cose, ò male intese, ò fauolose, ò in dubbio ancora s'elle sieno, ò nò. Delle quali hauendo io per ciò trattato molto curiosamēte ne i discorsi delle proprietà occulte, alcune n'hò lasciate da parte, come fauolose, & che poco importa, ch'elle sieno vere, ò nò; come della Fenice, della Salamandra, del  
Basi-

PROEMIO.

Basilisco, & Satiri, & Centauri, & altre simili. Et di alcune altre, che erano in qualche dubbio, come sono la più parte degli Aromati, della Pietra Bezaar, dell'Alicorno, & d'altri simili preziose, & rare; con quella diligenza, che ho potuto intorno à cose sì fatte, e straniere, mi sono sforzato hauerne qualche vera notizia. Ma tra l'altre cose, che io desideraua, & che ho parte vedute, & parte intese in questa nobilissima Corte, Academia veramente floridissima di tutte le virtù, del GRAN DVCA DI TOSCANA, mi son chiarito interamente di alcune particolarità, delle quali io era in dubbio, dell'Alicorno. La cui materia per molti rispetti io ho giudicata degna di gran considerazione, e necessaria; principalmente per esser ella di qualche importanza alla vita humana, & molto desiderata; & di poi perche ella è stata sempre in tanta riputazione ap-

Occasione  
dell'auto-  
re.

A 3 pref-



presso de i Principi, & dell'opinione del mondo; che non è Scrittore, ne Medico, che tra le merauiglie di natura, & le più nobil cose che sieno contra al veleno, nō metta l'Alicorno per nobilissimo, & per vn antidoto eccellentissimo. E con tutto ciò essendo egli rarissimo, & seruato ne i tesori de' Principi, è stato cagione che la maluagità degli huomini tirati dall'auarizia del guadagno, habbia messo innanzi chi vna cosa, & chi vn'altra, & tal'vni certe pietre per il vero Alicorno, che poi alla pruoua, & non senza pregiudizio di molti, si son ritrouate cose false, senza virtù, & tutte vanità. Il che à molti, & à me specialmente per molti anni à dietro, ha causato vn sospetto maggiore, che l'Alicorno facilmente fosse anch'egli vna simile intenzione d'huomini, & non di quella riputazione, nella quale è stato sin quì tenuto comunemente. La onde

Alicorni  
falsi.

de hora io ho deliberato di darne  
 (se io non m'inganno) qualche ve-  
 ria risoluzione, con buon'animo pri-  
 ma di compiacer con questa mia fa-  
 tica a' Principi virtuosi, à cui più  
 che ad altri tocca questa cura; &  
 di poi spero ancora ch'ella debba  
 esser materia non meno grata, che  
 vtile comunemente, per molte al-  
 tre belle considerazioni, che per  
 intelligenza di alcuni nobili Scrit-  
 tori, & per esser meglio inteso, ci  
 conuien fare. Però proponendo-  
 mi per quanto mi si concederà di  
 esser breue & chiaro, per compen-  
 sar le difficoltà, che vi sono cō qual  
 che ordine; ho voluto diuider tut-  
 to questo Discorso, secondo le rego-  
 le della vera dimostrazione, in tre  
 parti principali. Perche nell'vna  
 disputeremo la prima Quistione,  
 Se egli è l'Alicorno; intorno alla  
 quale si addurranno per l'vna, e l'al-  
 tra parte molte ragioni curiose, &  
 con alcune chiare distinzioni si pro-  
 uerrà,

L'ordine.

A 4 uerrà,



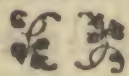
8 DELL'ALICORNO  
uerrà, ch'egli è indubitatamente.  
Nell'altra parte risolueremo, che  
animale sia l'Alicorno: doue si vdi-  
rà quanto gli autori antichi, & mo-  
derni, d'ogni natione n'hanno scrit-  
to, & quel che per il vero si ha da  
tenere. Vltimamente venendo al  
Come, & Perche, determine-  
remo s'egli habbia pro-  
prietà contra vele-  
no, & per qual  
ragione si  
possi  
prouare, che l'Alicorno hab-  
bia forza di fare alcu-  
ne operazioni, come  
si crede mira-  
colose.



PRI-

# PRIMA PARTE

Sel'Alicorno è.



L primo punto, che si ricerca dichiarare nelle cose dubbiose, è di risolvere se la cosa è, ò non è: perche presupposto questo primo fondamento, consequentemente si viene à determinare, che, e come, & perche di quel, che si disputa. Però il vulgo intende per questo nome d'Alicorno, vna fera incognita in queste bande, & ch'ella naschi in lontanissimi paesi, con vn sol corno in fronte, hauuto anticamente per miracoloso contra al veleno, & in grande stima de' Principi, detta però da' Greci Monoceros, & da Latini simigliantemente Vnicornis, che poi volgarmente vien detto

Alicorno  
che vuol  
dire.

Ali-



Vocabolo  
dell'Ali-  
corno ò  
Liocorno.

10 DELL'ALICORNO

Alicorno, ò Liocorno. Il quale  
perche è vocabolo equiuoco, e fa-  
cilmente dalla voce si potrebbe in-  
tendere ch'egli fosse specie di Lio-  
ne, meglio ho stimato con la pronū-  
cia arabica nominarlo Alicorno,  
che Liocorno. Ma in effetto, qual  
egli sia questo animale, non è cosa  
facile à risolvere: anzi da alcuni si  
dubita, che egli non sia cosa vera,  
ma ch'ella debba esser qualche in-  
uentione volgare, che poi facilme-  
te sia venuta in opinione, & da tal  
vni anco sia stata scritta à varii loro  
disegni, ò per simplicità, o per tri-  
stizia, ò per dilettaazione, ch'altri  
s'habbin presa d'empier i loro libri  
di merauiglie, & cose strauaganti,  
poco curandosi, ch'elle fossero, ò ve-  
re, ò false. Si come anco fu scritto  
dell'Asino d'orò da Apuleio, delle  
Sirene da Homero, dell'Harpie da  
Virgilio, della Chimera del Mino-  
tauro, dell'Hippogriffo, & di simili  
altre fantasie. E che quel tanto,  
che

PRIMA PARTE. 11

che si dice, & si truoua scritto del-  
l'Alicorno, sia vn grido si fatto po-  
polare, si può prouare con molte  
ragioni.

LE RAGIONI CONTRA

*l'Alicorno.*

**P**RIMIERAMENTE il nome Prima Ra-  
gione  
istesso porta seco manifest  
dubitazione, dicendosi signifi-  
car vna fera incognita, & strana, &  
ch'ella naschi in India, altri dico-  
no in Etiopia, & altri nel mōdo nuo-  
uo. Doue è da considerare, che quel-  
la poca notizia, che se n'è hauuta in  
sin al dì d'hoggi in tutta Europa, co-  
me di cosa straniera ch'ella è, non è  
venuta se non per via di genti bar-  
bare & rozze, le quali con tutto ciò  
non par che n'habbino saputo dir  
altro, se non ch'ella naschi ne i de-  
serti, & ch'ella vadia solitaria, &  
per luoghi inaccessibili, & che pe-  
rò sia cosa rara à vedere. Il che è  
segno,



Seconda  
Ragione.

segno, che manco quelle genti doueano hauerne cosa di certo: ma ci dà ben sospezione, che sotto quei colori eglino ci habbino dipinta vna cosa in aria. E questo si conferma, perche manco gli autori, che dal principio ne scrissero, sono stati di molto conto: perche il primo che scrinasse dell'Alicorno, per quanto si caua da Plinio nel libro viii. al capitolo xxi. fu Ctesia, il quale Aristotile nel libro viii. dell'Historia degli animali al cap. xxviii. apertamente nomina per autor poco degno di fede. E con tutto ciò ha del verisimile, che tutto quel che poscia ne scrissero gli altri autori, & l'istesso Aristotile, & Plinio lo pigliassero da lui. Che gli altri poi manchino d'autorità; Filostrato, per vno de' Greci posteriori, si vede chiaramente che egli si diletto di nouelle, e gli piacque di ornare il suo libro di sì fatte merauiglie. Et Eliano, se ben par ch'egli ne doues-

uesse scriuer più accuratamente, facendo egli professione solamente degli animali; si vede però che ne stava in dubbio, usando sempre di mettere innanzi questo termine, si dice, ò dicano, ò s'intende. Et questa per vn terzo argomento fu altresì la cagione, ch'egli, & quei, che seguirono dopo lui, fino a' tempi nostri, tutti n'habbiano ragionato con qualche diuersità: perciò che non trouandosi di questo animale cosa ferma, ne certa più che tanto, & scriuendo eglino per detto d'altri, furono forzati secondo le informazioni, che n'hebbbero chi per vna via, & chi per vn'altra à scriuer tutti diuersamente. Onde manco possiamo affermare di quei, che n'hanno data qualche notizia a' tempi nostri, che ne scriuano di veduta, ne per cosa certa, poi che sono ancor essi tanto differenti tra loro. Altri dicano essere vn Cauallo, altri vn'Asino, altri à guida

Terza Ragione.

Diuersità degli Autori.



14 DELL'ALICORNO

Dinerfità  
dell' Ani-  
male.

Diuerfità  
del corno.

fa d'vn Ceruo, altri d'vn'Elefante,  
& altri dicano che'l Monocerote è  
vna specie appartata dalle sopra-  
dette, à tale che alcuni ne fanno  
due specie, alcuni altri ne ponga-  
no tre, & più specie. Altri dicano  
che l'Alicorno habbi l'vgna intera  
come'l Cauallo, altri la fanno spar-  
tita come di Capra, altri piatta co-  
me quella dell'Elefante. Ne sono  
gli autori discordanti circa l'ani-  
male folamente, ma sono differen-  
ti ancora nella descrizione del cor-  
no: perche alcuni lo pongano d' co-  
lor nero, altri baio scuro, ma che da  
basso sia bianco, & in cima nero.  
Vn'altro dice, che verso la cima ti-  
ri al purpureo, ò lionato, altri lo  
fanno pulito, & liscio, altri ruuido  
come'l corno del Ceruo, altri che  
sia schietto, & altri che da alto à  
basso sia strisciato d'intorno à luma-  
ca à guisa d'vn bellissimo lauoro.  
Pongonlo più, & meno largo, & lun-  
go differentemente. I moderni  
poi

poi essendo forzati in tanta diuersità di venire al paragone, & riportarsi alla esperienza di molti corni d'Alicorno, che si veggono ne i tesori d'alcuni Principi Christiani; in questo ancora restano confusi, & cōuinti: perche questi corni manco si veggano essere tutti à vn modo, ma in certe cose son conformi à quel, che n'han detto gli antichi, & in certe nò. Di più, quel, che fa credere che questa verisimilmente sia vna fama popolare, che à poco à poco sia cresciuta, & habbia pigliato credito di verità; si argomenta dalle promissioni eccessiue, & incredibili, che da qualch'vn si fanno delle virtù di questo corno. Dicano risolutamente che vaglia contra lo spasmo, contra il mal caduco, & contra il veleno: & doue sin quì si poteua tollerare, vi aggiungono di più, che la virtù di questo corno non è solamente contra vn particolare veleno, ma generalmente vale

con-

Diuersità  
de'partico-  
lari.Quarta  
Ragione.



contra qual si voglia forte di veleno. E per secondar meglio al gusto de' Principi dicano che non accade torlo per bocca, come bisogna far della Teriaca, & degli altri antidoti, perche basta solamente, che questo corno sia tenuto alla presenza doue sia, ò doue si porti veleno, perche subito scuopre egli il veleno in due modi, ò fuda, ò veramente messo per proua nell'acqua, ò in vna tazza di vino, comincia subito à bollire: Et per meglio dare à creder questi miracoli, si vagliano di testimonii antichi, gli quali scriuono, che i Re dell'India facciano far le tazze di questo corno, nelle quali loro soli beueano, & si teneuano sicuri da ogni malattia infanabile, & che per quel dì non poteuano temere d'alcun veleno, ne di alcuna altra auuersità, fin di passar fra l'arme, & per mezzo al fuoco, & altre simili promesse impossibili, che quanto piu eccedano ogni

ogni credenza humana, tanto maggiormente dan cagione a' più intelligenti di far perder la fede al tutto di quel, che sene dice. Anzi non mancano alcuni valenti huomini, che hanno hauuto ardir di scriuere, & di negar in tutto, quanto si crede di questo animale, & del suo corno, & dicano che i ciurmadori, de' quali il mondo non fù mai senza, si sien seruiti di questa fama popolare, & l'habbino messo in tanta eccellenza appresso de' Principi, che non parrebbe veramente tesoro quello, che tra infinita copia di cose ricche, & preziose, non vi hauesse ancora l'Alicorno. Per vltimo argomento, alcuni potrebbero pensare per la conformità delle voci, che il Monocerote, & il Rhinocerote sia il medesimo, che vuol dire animale, che habbi vn sol corno sopra le nari. Ma se ciò fusse, già non vi faria dubitazione alcuna: conciosia che il Rhinocerote è cer

B to



Spettacoli  
de Roma-  
ni .

to che sia, & piu volte fu veduto ne i publici spettacoli al tempo de' Romani . Ma s'egli è altro animale, come si presuppone, quiui nasce vna difficultà maggiore, perche fratan-  
te fere, che si conduceuano da tut-  
te le parti del mondo in quei mara-  
uigliosi spettacoli di Roma, non si  
legge però mai, che vi fosse condot-  
to l'Alicorno . Nella dedicazione  
dello Anfiteatro di Diocleziano  
da tutte le bande si condusse vna  
quantità di fere istrane grandissi-  
ma: ma non si legge che vi si facesse  
mai maggior diligenza, che al tem-  
po di Gordiano, perche douendo  
egli trionfar de' Persi, & celebrar  
le feste secolari per l'anno gloriosis-  
simo, che era il millesimo dalla edi-  
ficazione di Roma, che poi celebrò  
Filippo primo Imperator Christia-  
no, suo successore, fece condurre  
per quelle caccie Elefanti, Alci,  
Tigri, Leoni, Leopardi, Hiene,  
Camelopardi, Onagri, & Caualli  
fal-

saluatichi, & altre fere di piu sorti,  
tra le quali par merauiglia, che m<sup>a</sup>  
casse l'Alicorno, s'egli si ritrouaua  
(come si dice) pur in quelle bande.  
E maggiormēte ch'egli era in quei  
tempi menzionato parimente per  
animal così brauo, & di così degno  
spettacolo, quanto altro animale,  
che si vedesse mai. Il che è segno  
piu tosto, che non vi si trouaua né  
poco, ne molto, & per tutte queste,  
& altre ragioni pare, che indubita-  
tamente si possi conchiudere, che  
l'Alicorno non si truoui, & veramen-  
te non sia.

## FONDAMENTI,

*Ch'risposte contra le pre-  
dette ragioni.*

**H**O voluto addur tutte que-  
ste ragioni in dubbio dell'A-  
licorno, perche il dubitar in  
tutte le cose suol aprir grandemen-  
te la strada alla verità. Et però co-

B 2 loro



loro che in contrario n'hanno scritto, non meritano appresso di me se non lode, quando essi però non si fieno lasciati guidar dalla ostinazione, & per opporsi à quella comune opinione, che n'è stata fin quì tanto celebre; ma dal desiderio solo che ogniuno ha di sapere, & di disputar solamente à fine, che più chiaramente si possa venire in cognizione della verità, si come io spero di mostrare in questa materia. Primieramente quanto alla proposta di coloro, che vi tengano qualche dubbio: grande argomento della verità, secondo il giudizio de' suoi par che sia la fama vniuersale, & maggiormente quando ella si truoua stabilita, & approuata da huomini di autorità, & con qualche ragione. Il che è auuenuto hora dell'Alicorno, di cui per fera istrana ch'ella sia, & natua in lontanissime regioni, è però stata antichissima fama, & vn comun consenso appresso d'ogni nazione,

Argomento della  
publica fama.



PRIMA PARTE. 21

zione, ch'ella sia veramente. Ne  
quì mi si può opporre, che questo  
sia stato forse vn qualche grido po-  
polare, & di poco credito; perche  
doue ogni grido popolare, suole in  
breue tempo mancare, questa dico,  
che è stata fama vniuersale, la qua-  
le è perseuerata in ogni età, & illu-  
strata, da che si ha memoria delle  
lettere, da scrittori tanto sacri, quā-  
to naturali, de' primi, & de piu fa-  
mosi, che siano mai stati al mondo, &  
tuttauia è venuta acquistando mag-  
gior chiarezza, & certezza di cosa  
vera. Dalla fama poi, perche tut-  
to quel che si dice, ò si scriue può es-  
sere vero, ò falso; quanto par debo-  
lezza di giudizio à creder di subi-  
to l'affermatiua, che sia così; tanto  
all'incontro si può imputare à teme-  
rità à conchiudere, ch'vna cosa te-  
nuta, & accettata per vera di co-  
mun parere de' saui, & tanti secoli,  
sia falsa, ò sia qualche vana inuēziō  
d'huomini. Maggiormente, che il

B 3 vero,



Argomen-  
to dalle cō-  
iecture.

vero, & il falso, secondo che io tru-  
uo ne i principii morali, per dubbio  
che sia, si discerne per via di coniet-  
tura, da tre sorti d'indizii, ò dalla  
cosa istessa, che si dice, ò dall'auto-  
re, ò dal modo. Quanto alla prima  
coniettura, è cosa certa che in tut-  
te le cose sono i suoi estremi, & i  
suoi mezzi, & in quelle specialmen-  
te, che si rauolgano nelle opinio-  
ni degli huomini, altre son vere, al-  
tre son poste per modo di figura, al-  
tre son superstizioni delle genti, &  
altre son mere fauole, & fantasie.  
Delle quali non facendosi distinzio-  
ne, ageuolmente si incorre in quel  
detto d'Aristotile, CHE chi riguar-  
da à poche cose, presto dice. Et di  
quì nascano altri inconuenienti,  
perche si passa da vn genere all'al-  
tro, & si viene per lo piu à inferir  
conclusioni si fatte esorbitanti, &  
che perauentura non sia stato det-  
to dell'Alicorno altrimenti, che  
dell'Asino d'oro d'Apuleio, delle Si-  
rene



rene d'Homero, dell'Harpie, del Minotauro, & simili altre inuenzioni, le quali non han paragone nessuno con quel, che si truoua dell'Alicorno: anzi doue elleno contengono in se qualche buon sentimento, tuttauia per essere allegate fuor di proposito, vengano riputate per ciancie, cō poco honore ancora di quei buoni autori, che alle volte vi hanno compresi altissimi significati.

Dal mal  
paragone.

L'Asino d'oro d'Apuleio nō fu altro ch'vna bellissima figura, in derisione di quelle sciocche religioni de' gentili, & per mostrare, che chi confidasse bene i mancamenti, che si ritrovano in tutte le condizioni degli huomini, & i vizii segreti, che egli finge di vedere sotto quella maschera d'Asino: trouerebbe, che tutte le azioni humane, eziandio sotto spezie di virtù, son piene d'infinita imperfezioni. Le Sirene di Homero, che furono trouate da Ulisse intorno à i liti di Napoli, & di

Vero signi-  
ficato del-  
l'Asino di  
Apuleio.

Delle Si-  
rene d'Ho-  
mero.

B 4 Si-



24 DELL'ALICORNO

Sicilia, non furono figurate per altro, che per la fraude, che sotto bello aspetto, & canti, & suoni, & varii modi di adulazioni, di che molto abbondano fino al dì d'hoggi quelle parti, ingannaua gli incauti nauiganti. Volendo ammonirci questo mirabil Poeta col color di sì bella poesia, che in paesi lontani, & nel cōuersar eziādio fra gli amici, dobbiamo essere accorti, non consentire alle troppe carezze, & insolite accoglienze altrui. L Harpie mostrano la rapacità, & l'ingordigia de' piu potenti, verso gli inferiori, & à forestieri massime. Le Ninfe, i Fauni, & Satiri siluestri, & Cētauri, & Chimere tutte son superstizioni, ò poesie, fatte però non senza giudizio, ò per insegnar sotto quelle figure à gli animi semplici, ò per dilettere. Si che queste inuenzioni non meritano esser biasimate per Chimere, ne manco han paragone alcuno con l'Alicorno: perche quel,  
che

Delle Harpie, & altre figure.



che si truoua scritto dell'Alicorno,  
non è fauola, ne finzione, ma vera-  
mente historia di cosa, per istrana,  
& oscura ch'ella sia, realmente esi-  
stente, & accettata, & tenuta per ve-  
rissima da ogni buono scrittore. Et  
che ciò sia il vero, tutte quelle ra-  
gioni, che gli sono addotte in con-  
trario, le medesime si possano anco  
fare contra l'altre cose vere: si co-  
me hora risoluendole à vna per vna  
si mostrerà manifestamente. Nel-  
le quali mi scuoleranno alcuni piu  
dotti, che fanno queste cose meglio  
di me, & perauentura parrà loro  
che io mi distenda lungamente, do-  
ue io poteuo forse risolverle cō piu  
breuità: Si perche queste risposte  
portan seco altre ragioni, che se io  
non m'inganno, concludano per la  
parte assertatiua, & che io tengo  
per vera dell'Alicorno. Si ancora  
perche in questi discorsi delle cose  
naturali, ch'io foglio domandar fi-  
losofia pratica, & veramente filoso-  
fia;

Argomen-  
to dal con-  
trario.



fia; non si ricerca tanto lo stile loico, & ristretto, che per lo piu porta seco oscurità, & massime in questa lingua: quanto par che si disideri vn ragionamento Retorico, & disteso, che con ragioni chiare, & con esempi familiari risolua ogni dubitazione, & porga insieme al lettor & diletto, & notizia di piu cose.

## RISPOSTA ALLA PRIMA

*ragione, che l'Alicorno è veramente,  
se bene egli sia incognito.*

**P**ER la prima ragione si è allegato, che l'Alicorno sia fera incognita; il che non si nega, ma da questa proposizione nõ seguita però la conseguenza à conchiudere, adunque l'Alicorno non è. Perche il medesimo auuiene d'infinita altre cose, le quali perche ci si portano di lontani paesi, ò perche nascano ne' deserti, ò che sien rare di natura loro; sono come si è detto

to già, quanto alla specie, & la natura loro, in pochissima notizia appresso di noi, & con tutto ciò son quanto all'vso volgarissime, & note à tutto il mondo. Che è piu in vso hoggi in tutta l'Europa degli Aromati, & del Reubarbaro, & del Legno Aloè, & dell'Ambra, per non dir di tante altre spezierie, & cose nobilissime? Er nondimeno à giudizio d'ogniuno, che sia mediocrementemente esercitato nelle historie naturali, appresso gli antichi, & Dioscoride, & Galeno, & Plinio, che ne fecero professione, à pena si troua di loro scritta cosa di verità, anzi molti restano ancora in gran dubbio. Del Reubarbaro, per diligenza, che vi si sia vfata da vn tempo in quà, non si sà ancora la pianta, & in che regione, ò di Ponto, ò di Levante propriamente naschi. Del Legno Aloè, veramente nobilissimo, non si sà altro di certo, se non che per nascere egli ne i deserti

inac-

Gli Aromati incogniti.

Del Reubarbaro.

Del Legno Aloè.



inaccessibili, & grandi, non si vide mai di qual'arbore si sia, se non quanto le piene de' fiumi, & le smisurate inondazioni, che fanno ogni anno il Gange, & l'Indo, & molti altri fiumi dell'India, ne recano certi rottami, come noi veggiamo, che si ricolgano intorno à quelle riue, per vn legno odorifero, e prezioso. L'Ambra Cane si dice, che nasce in Arabia, e che si truoua andare à nuoto sopra certi fōti al lito del mare. ma è gran cosa, che non si possa sapere ancora, che cosa sia. Chi dice, che nasca in quei fonti à guisa di funghi, chi tiene che egli sia vna specie di bitume, si come io dichiarai ne' libri delle Therme; ò piu tosto come io intesi da vn nobil Principe, ch'ella sia vn'escremento di vn gran pesce, il quale pascendosi d'vn frutto d'vna certa pianta, che in quei liti si genera, à vn certo tempo fa nel ventre apostema; il cui escremento, ò viene à nuoto sopra  
à

Dell'Ambra Cane.



à quelle onde, e questo si raccoglie per il migliore, ò lo getta il pesce stesso fuori, & è il piu vile: ò egli vi muore, & rigettato dal mare vi si truoua drento in quello apostema dell'Ambra parte nera, & parte grisia. Ma che piu? L'Ambra Coronaria, che è cosa piu volgare, hauuta però anch'ella in gran pregio appresso gli antichi, & non meno de' moderni, si pesca (si può dir) nelle regioni nostre, ne' liti del mare di Germania: & nondimeno si dubitò fin'al tempo di Plinio, & hoggi non è risoluto, s'egli sia pur vna sorte di bitume, ò di sugo congelato in quella maniera, come nasce il Corallo in altri mari. O veramente s'ella sia vna gomma di qualche arbore in quelle selue Settentrionali, & deserte, che da se stessa cascchi, & per i fiumi, & per l'onde del mare sia recato à quelle riue. Cosa certa è, che se non si pesca con certe reti buttate cōtra i flutti del mare,

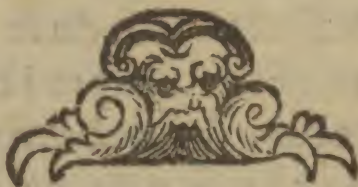
Dell'Ambra Coronaria.



Argomen  
to dal simi  
le.

L' Alicor  
no non si  
può piglia  
re viuo.

mare, ò se non si caua dall'arena, in ogni altro modo, che si truoui, non ha quel pregio, ne quella perfezione, il che fa pensare ch'ella propriamente naschi in quel mare. Hor quì lascierò infiniti altri esempi simiglianti, & solo piglierò questo per argomento, che si come noi à pena sappiamo ragionar delle cose tanto vsuali, & trite, & pur non si può negar, che siano; così credo io che noi non possiamo negar che l'Alicorno sia, se bene egli sia poco noto, per esser egli fera alpestre, solitaria, & rara in modo, che tutti gli autori cōuengano in questo per vn punto molto notabile della natura di questo animale, che non si può pigliar viuo.



# 31 A L L A S E C O N D A

*Ragione, perche dell' Alicorno si è hauuta confusa notizia.*

C O N questo discorso medesimo si risponde quasi à tutte le altre ragioni seguenti: per che di questo animale si è hauuta quella notizia, che è ordinaria quasi di tutte le cose del mondo, & della capacità nostra insieme. Cioè, La prima notizia di tutte le cose è confusa. che dal principio cominciano hauuer qualche nome per mezzo d'autori incogniti, & di poco conto confusamente, fin che col tempo vengono in maggior certezza: à tale che dell' Alicorno ne son già piene le historie. Le cagioni poi, che si sia perseverato in questa notizia confusa, son quelle due, & ciascuna verissima, si perche questa fera è à noi straniera, & non mai vista in queste bande; si perche doue ella eziandio si truoua, è rara di sua natura, & di radissimo si vede, per conuer-



32 DELL'ALICORNO

uerfar (come si è detto) sempre in luoghi solitarii, & gran deserti.

Due segre-  
ti di Natu-  
ra.

Doue son da considerare due gran segreti della natura: L'vno si è, che la Natura va molto scarfa nel generar certe sorti di cose molte segna- late, & rare, cioè che ella non ab- bonda molto in quella specie, ma si contenta di pochi indiuidui. Que- sta è cosa chiara in molti esēpi: per- che Dio onnipotēte à maggior glo- ria dell'opere sue, in qualunque co- sa ha voluto mostrar qualche segno delle sue infinite merauiglie. La- sciamo andar quanto egli sia mira- bile, contemplando la forma di que- sta gran machina del mondo, l'ordi- ne de' cieli, i moti, e' l concorso del- le stelle, il componimento degli e- lementi, & come egli mantēga bilā- ciata la terra in aria, & habbia posto termine al mare. In qualunque di queste cose create, dalle minori al- le maggiori si vede qualche segno di merauiglia, ò in vn modo, ò in vn

Diuerse  
merauig-  
lie di na-  
tura.

al-



altro. In alcune cose Dio, & la Natura ha voluto esser marauigliosa nel modo della generazione, come delle gemme, che le crea nelle occulte viscere de' monti per virtù sola celeste, & conforme (come disse altamente quel sauo) all'elemento delle stelle. In altre bisognando vn lungo sforzo di natura ha poste centinaia d'anni à produrle, come è nel crear l'oro, & tante varietà di pietre, & marmi preciosi, che però hanno lo splendore, & le forze simiglianti à quelle del cielo. Negli animali, in quelli, che facean di bisogno grandemente al mantenimento del mondo, & della vita, ne creò per tutto, & in grandissima copia: Et si prese anco diletto la natura di parer generosissima nel moltiplicarli in molte specie. Altri all'incontro, perche ò non erano così necessarii, ò fariano stati perniziosi à questo suo mirabile ordine, ne creò pochissimi, &

Nell' oro,  
& nelle  
pietre.

Negli ani  
mali.

C det-



dette loro instinto di fuggire il cō  
 spetto de gli huomini, & degli ani  
 mali piu mansueti, come vedia-  
 mo de' Leoni, Draghi, Basilischi,  
 & Tigri, & tante altre fere crudeli  
 le quali ha ella, come dir, caccia-  
 te, & confinate ne' deserti, ch'al-  
 troue non saprebbon viuere. In  
 certi appar miracolosa nelle ope-  
 rationi, come nel generar Muschio  
 & Ambra, & Zibetto, & Seta di  
 corruzion d'animali, si può dire im-  
 mondi. In certi, qual'è sì rozzo in-  
 telletto, che non ammiri la Natu-  
 ra, & Dio negli ornamenti delle  
 cose? Conciosia che non vestì mai  
 Salamone (come ben disse la Sa-  
 pienza) in tutta la gloria sua sì or-  
 natamente, quanto Iddio ha vesti-  
 to i gigli, & gli altri fiori della ter-  
 ra, & gli vcegli dell'aria. Quai  
 Smeraldi non restano vinti dal gra-  
 zioso color verde, che risplende  
 in certi scarabei? Et qual gemma,  
 ò qual lauoro non resta inferiore al  
 le

Nelle ope-  
 rationi & c  
 gli anima-  
 li.

Negli or-  
 namenti.



le veramente gemme, verdi, rosse, turchine, & d'oro, delle quali à punte di Diamanti si veggano ornati la state certi infimi vermicelli, & bruchi? Altri animali ha fatti stupendi nella grandezza loro, come sono gli Elefanti, creati quasi per le fazzioni delle guerre, & come sono anco le smisurate Balene, che à guisa di grandissime Naui si ritrouano in certi mari. Altri all'incontro ha fatti stupendi nella sua picciolezza, come tra tutti parue à Vergilio stupendissima la Zenzala, animal che si vede à pena, & nondimeno à guisa d'Hipogrifo, egli stesso è cauallo, caualiere, & trombetta, & Perseo, e il volante Pegaseo. Hor in alcune cose per venir al nostro proponimento, ha voluto la Natura, & Dio mostrarsi miracoloso nella sua rarità; come auuien forse della Fenice, che pur si legge in certi autori, fu veduta tra l'Arabia, & l'Egitto, es-

Nella grandezza.

Nella picciolezza.

Nella rarità.

Della Fenice.

C a sen-



Del Balsa  
mo.

sendo Consoli Q. Plauzio, & Sesto Papinio. E si come tra le piante auuien del Balsamo, il quale non accade dir che non sia, & pure in quãto si spande questa gran machina del mondo, non si truoua che nasci altroue, che in ispazio di quaranta stadii tra la Siria Palestina, & l'Egitto; & come che piu volte si prouasse al tempo degli Imperadori del mondo, di trapiantarlo, (come scriue Plinio) non ci valse però, ne diligenza humana, ne cultura, ne offeruazion d'aria, ne di benignità di cielo, che la natura ha voluto sempre esser la padrona lei mai è stato possibile che il Balsamo sia stato Balsamo altroue, che in quel poco di ristretto. Somigliantemente par che sia piaciuto à quel miracoloso Architetto, & grande Iddio, che l'Alicorno sia raro in tutte le cose della Natura; argomento (s'io non m'inganno) per vn'altro gran segreto di Natura, che si  
come

Della rari  
tà dell'A-  
licorno.

come ella suol'esser rara in tutte le cose d'importāza, e mirabili (come testè diceuamo del Balsamo, liquore di sua natura, & di virtù incomparabile, & della Fenice, & delle Gemme) così debba parimente esser questo animale, d'òl suo corno in qualche stupēda prerogatiua miracoloso. Et per segno di ciò manifestissimo, egli ha per istinto naturale di esser solitario, andar per i deserti, & allontanarsi in modo da i luoghi piu praticati, che par miracolo tal volta sene truoui qualche corno, che perauentura (come habbiam detto del Legno Aloè) da quei gran deserti l'arrecano i fiumi, & quelle gran piene, morto che sia l'animale, à qualche riu, la onde se n'ha pochissima copia.



## A L L A T E R Z A

*Ragione, perche quei, che scriuono dell' Alicorno sien varij tra di loro, et parimente sien varij alcuni Corni che si truouano.*

**D**I quì nasce, che manco le genti di quel paese par che n'habbino mai saputo rēder molto conto; se non che l'effetto istesso non si potea negare, & in ispazio d'anni, & di secoli vistosi hor vno, hor vn'altro di quei Corni in mano di quei Principi, si come sogliano tutte le cose nuoue venir in cognizione à poco à poco, ha del verisimile, che appresso quelle nazioni piu vicine, ne nascesse dal principio vna fama publica, la quale secondo le forze, che ella si acquistò à lungo andar di verità, così venne riceuuta dal mondo, & notata da scrittori. Et de' primi mostra, che fosse scritto di questo I Caldei animale da' Caldei, per essere sta-



ta fra loro la prima professione, che si ricorda delle scienze, & per la vicinanza con l'India si quali però lo chiamarono Remena, che poi trapassando à gli Hebrei (come in più luoghi della Bibbia si legge) viè detta quasi cō la medesima pronuncia Remim & Reem si come si dichiarerà meglio nella seconda parte. Finche alcuni più curiosi, quando ancora non si haueua molta cognizione delle scienze, lo messero come degno di memoria nelle historie, & per mediocri che eglino si fossero, secondo che comportaua la condizione di quei primi tempi, non si ha però da pensare, che ciò che scriuessero fosse fauola, del che viene imputato Ctesia, ma che almeno ne fosse vera qualche parte. Come questa dell'Alicorno, veggendosi apertamente che in processo di tempo si trouandosi pur cosa vera, ne fu scritto tuttauia con maggior chiarezza, fin' da Aristotile. Il qua-

primi au-  
tori del-  
l'Alicor-  
no.

Aristotile  
dell'Ali-  
corno.



le scriuendo con tanto giudizio le cose degli animali, & di alcuni di quelli dell'India, de' quali egli potè hauer notizia interamente, per fauor (come nota Plinio) d'Alessandro Magno; è necessario, non solo ha del ragioneuole, che s'egli non fosse stato piu che certo dell'Alicorno, non haurebbe pur fatta menzione, non che scritta la historia. Si come egli non iscrisse anco del Minotauro, ne de' Centauri, ne di si fatte nouelle sopradette, riputandole, senza dubbio, per quel che elle sono, semplicemente inuentioni d'huomini, & fauole, ò poesie. Al detto d'Aristotile poi si rapportano tanti altri nobili scrittori, se ben per non essere stata sin'à quei tempi la notizia di questo animale molto chiara, è stata causa, che gli autori, & prima Aristotile ne hanno toccate le specie solamente, che a' tēpi piu posterì Plinio, & altri ne scrissero piu distesamente. Et con

tut-



tutto che tra loro si truoui qualche diuersità, non si deue però arguire per incertezza, ne per falsità della cosa; perche i posterì fu forza, che in qualche parte variassero vn dall'altro, non già per contrarietà da quelli primi, ma perche n'ebbero tuttauia piu particolari, & piu certe informazioni, & ne poteano scriuer piu risolutamente. In quel, che poi differiscono tra loro, chi non sa, che se ben la cosa è sempre la istessa, & la verità è vna sola, & non piu, i concetti però degli huomini son vari, & variã si parimente le parole, le quali hauendo riguardo là, onde possan variarsi nella cosa istessa, ageuolmente s'accordano, & tutte quante à suo senso tornan vere? La cagione del variar della cosa madesima è manifesta, & è anco necessaria; perche stante la historia d'Aristotile, & di Eliano, che siano due, ò piu forti d'Alicorno; vn'autor ragione-

rà

Della di-  
uersità de  
gli Scrit-  
tori.

La varietà  
della cosa  
in che co-  
siste.



42 DELL'ALICORNO  
rà d'vna, & l'altro d'vn'altra specie.  
Anzi un'autor medesimo scriuerrà  
in vn luogo d'vna sorte, & in vn'al  
tro luogo di vn'altra: & così non se  
gue la conclusione, che vn di loro,  
ò ambedue dicano la bugia, anzi si  
ha à distinguere la equiuocazione,  
& si trouerranno ambedue veri.

Accordo  
de' moder  
ni.

Con la medesima distinzione si ac  
corda parimente la differenza d'al  
cuni moderni, che alla età nostra, ò  
poco innanzi hanno scritto dell'A  
licorno di veduta loro, & per cosa  
certa. Di vno scriue Marco Polo  
Veneziano in Tartaria, di due il  
Bartema Bolognese nella Mecca,  
& d'vn'altro il Cadamosto nel mon  
do nuouo, che si congiugne con l'In  
dia: come diremo piu distesamen  
te a' suoi luoghi. Nelle quali di  
screzioni, se pur si ritrouerà qual  
che diuersità, dico che ageuolmen  
te si possono concordare, tuttauolta  
che s'habbia questa considerazio  
ne, che perauentura quegli auto  
ri



ti non parleranno tutti quanti d'vna specie. Senza che, come poi si dirà, può star molto bene, che di vna specie medesima gli individui habbino qualche diuersità tra di loro: si come veggiamo variarsi tutti gli altri animali, ò piu, ò meno, per varietà de' paesi, del pascolo, dell'aria, & dell'età ancora, per la quale mutano il pelo, il colore, & in qualche parte la forma. Et molto piu possan variar ne i Corni, che gli mettano, ò piu per tempo, ò piu tardi, & nel crescere variano euidentemente. Et il simile accade ne i Corni, che si veggono ne i tesori de' Principi, li quali non è gran fatto, che non siano tutti quanti à vn modo, perche l'arte senza dubbio in qualch'vno vi harà aggiunto qualche cosa di suo; tali faranno stati lasciati rozzi, & come la natura gli harà prodotti; tali faranno stati puliti, ò strisciati, ò acconci in altra guisa ò rotti, à tale, che chi non

La varietà  
degli Indi  
uidui.

Degli Ali  
corni de i  
Principi.



nō harà si fatte cōsiderazioni, facil-  
mente ne potrà restare ingannato.

## A L L A Q V A R T A

*Ragione, delle virtù, & gran  
promesse, che si fanno  
dell'Alicorno.*

**S**EVITA il quarto argomento,  
che per quanto accopagnato  
cō l'altre ragioni sopradette,  
par di qualche momento, tãto egli  
inteso nel suo vero sēso, resta fiacco  
e di nessun valore. Si fondaua l'ar-  
gomento in questo, che facendosi  
dell'Alicorno alcune promesse ec-  
cessiue, & incredibili, ciò sia indi-  
zio manifesto, ch'egli debba esser  
cosa fauolosa, & non vera. Il che  
non segue, perche siano le promef-  
se eccessiue, & grandi quanto si vo-  
gliano, non mi si negherà però, che  
elleno potranno essere eccessiue in  
parte, & non in tutto; & secondo i  
loici non è buon'argomento, dalla  
par-

parte derogare al tutto, & che rimosso l'accidente, si tolga anco la sostanza. Senza che veramente non si può negare, che certe virtù, & certe operazioni delle cose siano mirabili, ciò è, che non se ne sappia la ragione: perche di sì fatte virtù occulte ne son pieni i libri; li quali con tutto ciò non contengono, ne ci dichiarano la menomissima parte delle merauiglie, che tuttauia noi ritrouiamo, & tocchiam con mano d'infinita cose: perche dunque vogliam noi negare, che qualche vna di quelle mirabili virtù possino ritrouarsi anco nell'Alicorno? Verbigrazia ch'egli sia contra veleno, & che posto alla presenza del veleno, sudi, & che nell'acqua bolla. Ma posto, che nessuna di queste virtù, che gli si attribuiscono, siano vere; questa è ben cosa enorme, & intollerabile in tutte le scienze, che mancando l'accidente, manchi altresì

Le virtù  
occulte nō  
si possono  
negare.



tresì la sostanza . Et perche di co-  
tali operazioni, & delle sue cause,  
se alcuna ve n'è manifesta, si ha da  
ragionare à suo luogo nella terza,  
& vltima parte; però quanto si ri-  
chiede per risposta all'argomento,  
ne sia detto fin quì à bastanza.

### ALLA QUINTA

*Et vltima ragione, perche l'Alicorno non  
fosse mai condotto negli spet tacoli  
de' Romani.*

**R**ESTA rispondere all'vltima  
ragione; nella cui soluzione,  
se gli vltimi argomēti soglia-  
no essere i migliori, & i piu dimo-  
stratiui, si conchiuderà indubitata-  
mente, che l'Alicorno è vero, & non  
si può negare. Si arguiua adunque  
per gran merauiglia, se questo ani-  
male era veramente, com'egli pe-  
rò al tempo de' Romani non fosse  
condotto mai in quei trionfi, à gui-  
sa, che vi si condussero il Rhinocce-  
rote,



rote, & tante altre fere strane, la  
 onde gli autori di quei tempi ne  
 haueſſero potuto ſcriuer di ueduta  
 loro la uerità. Ma per il contra-  
 rio, non trouandoſi memoria che  
 egli foſſe mai ueduto in quei ſpet-  
 tacoli, queſto è ſegno che egli uera-  
 mente non ſi trouaua, & non douea  
 eſſer coſa uera. Alla quale oggez-  
 zione riſpondo, che ciò non ſolamē-  
 te non è merauiglia, ne gran coſa,  
 anzi u'ha tre riſpoſte, & tre ragio-  
 ni euidentiffime. Prima per quel, Prima Ri-  
 che ſi è detto della beſtialità di ſpolta.  
 queſta fera, che non ſolo è rara di  
 ſua natura, & di radiſſimo ſi uede,  
 concioſia che ella uadia ſempre ſo-  
 litaria, & per deſerti inacceſſibili:  
 ma del tutto è indomita in modo,  
 come dicemmo per coſa notabile,  
 ch'ella non ſi può pigliar uiua. L'al Secôda Ri-  
 tra è, che quando ben'ella foſſe ſta ſpolta.  
 ta per alcuni tempi preſa; dobbia-  
 mo però ricordarci, che la regione  
 doue ſi genera queſto animale, è lō

ta-



tanissima, & quasi negli Antipodi, che à condurlo in queste bande (la sciamo andar la sua stranezza, & che non si domestica mai) faria stato impossibile, per la uarietà, quando altro non ostasse, dell'aria, del cielo, & de' paschi. Il che ueggiamo tal uolta in qualche animale di queste conuicine regioni, quanto malamente si cauano del loro natìo paese, & se pur si conducono al troue, ci uiuan poco, come i Cammelli, & già gli Elefanti. Et poi che bisogna sempre contrastar con l'altrui poca esperienza, di questo ne habbiamo hoggi un'esempio tra gli altri chiarissimo, per le relazioni di Pietro Gillio, Gentilhuomo Franzese, scritte al Cardinale Armignac gli anni passati, che il Sig. Armonte era Ambasciatore di S.M. Christianissima appresso di Solimano gran Turco, quando egli fu nella guerra contra'l Soffi Re di Persia. Racconta il Gillio, che nel ritor-

Historia  
di vn Ele-  
fante.



torno da quelle bande uerso Europa, per diligenza incredibile, che il Signor Armonte usasse di condurre un'Elefante, ch'egli s'hauea fatto dimestichissimo, per presentarlo al Re di Francia suo Signore, egli non potè mai passare i confini della Soria, che con gran dispiacere di quel Signore se ne morì. Et perche questa hystoria nō sia senza qualche erudizione, di ciò rende la ragione, che habbiam detta di sopra, Eliano; il quale nel libro x. al cap. xviii. scriue, che gli Elefanti come si veggan tirati in paesi strani, ò per qualche sentimento ch'eglino habbino, ò pur che l'aria, & i paschi altroue non gli comportino, cascano per lo piu morti di malinconia, ò si danno in vn pianto grandissimo & versano dirottamente tante lagrime, che si acciecano. Et di sì fatte difficoltà patiscano piu, ò meno tutti gli animali, & tutte le piante, che si trasportano in paesi strani,

D che,

Gli Elefanti malamente si conducono fuori del lor paese.



Terza Ri-  
spolla.

I Romani  
nō arriuor  
no doue  
nasce l'A-  
licorno.

che, ò non possano viuere altroue  
in nessun modo, ò vi duran poco  
tempo, ò imbastardiscono, & dege-  
nerano manifestamente dalla natu-  
ra loro. Ma oltre à questo, ci è vn  
altra risposta, che non ha replica, &  
si sà molto bene da chi ha lette, &  
offeruate le historie, che i Romani  
non arriuorno mai in quelle bande  
dell'India à mille miglia. Et è co-  
sa certa, che l'arme loro non poterò  
mai espugnar le forze de' Parthi, &  
se ben piu volte le ruppero, & ne ri-  
portarono trionfi grãdissimi, à pena  
però passorno il fiume Eufrate, &  
viddero i confini de' Parthi, li qua-  
li cominciano dal mar di Persia, fi-  
no à l'Hircano, si stendeva in Orien-  
te lungo il monte Imauo, fino al fiu-  
me Indo, & conteneua là dal Tigri  
la Parthia, Aria, Drangiana, Carma-  
nia, Battriana, Cambaia, Aracosia, &  
di là dall'Imauo la Hircania, la Sog-  
diana, & altre Prouincie grandissi-  
me, delle quali l'Imperio Romano à  
pena

pena n'vdì il nome, non che haues-  
sero potestà di comandare di là dal  
l'Indo, & dal Gange, doue scriuo-  
no ritrouarsi questo animale.

## SI CONCHIVDE, CHE

*l'Alicorno è.*

**H**OR se queste risposte, & tan-  
te altre ragioni, che si alle-  
gano contro à chi niega l'A-  
licorno per cosa vera, mancheran-  
no di credito; dirò anch'io all'incon-  
tro, che mancherà d'intelletto, &  
troppo farà ostinato colui, che ne-  
gherà il senso, & il vedersi tanti Ali-  
corni, che si ritruouano ne' tesori  
de' Principi. Oh diran questi tali,  
vi si vede pur in questi gran varie-  
tà fra di loro, & che differiscono dal-  
le note, & descrizioni dateli dagli  
antichi. A questo la risposta già si è  
accennata di sopra, & è facile à chi  
vuole spogliarsi di passione, & non  
confidarsi tanto nella sua arguzia:  
perche come si vienc al particola-

D 2 re,



re, basterà molto bene al sapiente, che s'iano conformi nelle piu parti, anzi giudicherà ragioneuol cosa, che sieno in qualche parte differenti, come diceuamo ch'vno Indiu-  
 duo è differente dall'altro, e che va-  
 riano per varietà di cielo, d'aria, di  
 paesi, di educazione, & tal'vni va-  
 riano di specie specialissima, & per  
 la età. Si come da' primi anninoi  
 veggiamo, che i corni de i cerui co-  
 minciano à spuntar come lesine, &  
 puliti; in due, & tre anni si ramifi-  
 cano, poi si fanno rozzi, & si muta-  
 no in successo d'anni di grandezza,  
 di grossezza, & di figura. Et che  
 dubbio v'è, che ne i corni dell'Ali-  
 corno debba auuenire il medesimo,  
 & debbano hauere le sue mutazio-  
 ni naturali, massime del color del  
 corno, di quelle strisce, & d'altre  
 simili fattezze esteriori, che deg-  
 giano essere l'vltime à venire. Et  
 quì lascio, che verissimamente al-  
 cuni corni, benché siano di natura i-  
 me-

Varietà  
 de i corni  
 del Cer-  
 uo.

Varietà  
 dell'arte.



PRIMA PARTE. 53

medesimi, nondimeno sarà stati differenziati dall'arte, ò in vn modo, ò in vn'altro, ò rotti, ò puliti, ò strisciati, ò variati con altri ornamenti, secondo che sarà piaciuto à quelli, à cui saran venuti nelle mani. Et di molti facilmente auuerrà, che non saran veri Alicorni, ma i Principi, appresso de' quali si ritrouano, si copieranno hauerli, & tenerli per vero Alicorno; & sapendo noi, che di tutte le cose rare, & preziose, si trouan delle vere, & del'e falsificate ancora, è officio d'ogni giudizio so ingegno distinguere l'vne dall'al tre, & non per vna falsa biasmar tutto'l restante. Hor parendomi già ha uer risoluti tutti i motiui, che si pos san far contra l'Alicorno, farem fine à questa parte, conchiudendo, che l'Alicorno sia veramente, & non si possi negare: & à piu chiarezza della verità, con altri fondamenti uer remo à determinare, che sorte d'animale egli sia.

Alicorni  
non veri.



## SECONDA PARTE,

DI QVEL, CHE SIA

L'ALICORNO



I A' che si è prouata cō  
 tante autorità, e con  
 alcune viue ragioni  
 questa conclusione  
 per verissima, che l'A  
 licorno è; & che in  
 trascorso di parlare si è toccata la  
 natura di questo animale, & della  
 sua rara condizione, & doue egli  
 nasca, & del suo Corno, & come e-  
 gli sia stato in gran conto per ogni  
 tempo; parrà forse, che noi habbia-  
 mo il campo larghissimo à dimostrar  
 quel, che egli sia. Con tutto que-  
 sto hauendosi à cauare il proprio ge-  
 nere, & la definizione di questo ani-  
 male da quelli autori antichi, e mo-  
 derni, che n'hanno scritto, & tra  
 tutti quanti essendo le differenze,  
 che

SECONDA PARTE. 55

che si sono intese nella prima parte non si può senza qualche difficoltà darne à pieno risoluzione. Però è di mestieri, che noi andiamo accuratamente considerando quelle autorità, & quelle historie, che di questo ragionano, dalle quali trarremo la uerità, la qual poi confermeremo col testimonio d'alcuni, che a' nostri tempi hanno scritto dell'Alicorno di ueduta loro, & col paragone insieme di tanti Alicorni, che ne i tesori d'alcuni Principi si ueggano. Dico adunque che delle prime memorie, che s'habbino del mōdo infino à questa nostra età, in molti luoghi della Bibbia si fa menzione dell'Alicorno: doue se bene egli non si esprime, che sorte d'animal ueramente sia, si caua non dimeno dal senso delle parole, che e' sia una fera asprissima, & terribile. Si legge in Caldeo Reména, & nell'Hebreo con uoce quasi deriuata da questa, Reém, & Remím, con

Gli Autori dell'Alicorno.

I Caldei.

Gli Hebrei.

D 4 tutto



tutto che San Hieronimo Dottore  
intendentissimo, non meno delle  
cose naturali, che delle sacre Scrit-  
ture, & delle lingue: interpreta in  
alcuni luoghi questa parola Reém,  
Rhinocerote. Si come nel Deuto-  
ronomio al cap. xxxiii. Quasi cor-  
nua Rhinocerotis cornua eius: do-  
ue impropriamente harebbe egli  
interpretato Monocerotis, signifi-  
candoli nel numero del piu, non  
vno, ma piu corni. Et Remím in  
Dauid al Salmo xxi. Libera me  
domine ab ore Leonis, & à corni-  
bus Vnicornium humilitatem meã.  
Et al Salmo xxi. Reém, Dilectus  
quemadmodum filius Vnicornium.  
Et al xcii. Exaltabitur cornu me-  
um sicut Vnicornis. Leggesi pari-  
mente questo nome in paragone di  
fortezza, in Esaia al cap. xxxiii.  
Descendent Vnicornes, &c. quasi  
uiri fortes. Et in Iob al xxxix.

Gli Arabi

In lingua Arabica, secondo Andrea  
Bellunense, che alla nostra età è st  
to



to molto diligente nella interpretazione di Auicenna, scriue, che questa parola Alcherchedem, significa vn animale, che habbia vn sol corno in fronte, il quale è contra veleno. Nelle quali autorità si nota principalmente, che la memoria, che si ha di questo animale, è antichissima, & che si hauea per vna fera molto feroce, & terribile; & di poi venendo piu al particolare, si torna di nuouo in quella considerazione, che l'Alicorno, ò Monocerote, perauuentura non possa essere altro, che il Rhinocerote. Prima per la simiglianza delle voci, & eziandio della cosa istessa, conciosia che tanto è dire Monocerote, cioè animale d'vn corno solo, quanto Rhinocerote, se non che di piu qui ui si esprime il luogo, cioè ch'egli habbia vn sol corno sopra'l naso. A questo s'aggiugne la interpretazione (come io ho detto) di San Hieronimo, che piglia l'vn per l'altro.

Et

Se l'Alicorno sia il Rhinocerote.



Et di piu io vi aggiungo anco vn terzo argomento, che i mercanti Portoghesi, de' quali alcuni dotti Medici sono stati molti anni nell India, & hanno vfata gran diligenza nel ritrouarla verità, & la propria natura degli Aromati, & di tante altre cose preziose, che ci si portano da quelle bande; affermano questi valenti huomini, che dell'Alicorno non han trouato altro di certo, se non che quelle genti tengano che egli sia il corno del Rhinocerote, & che specialmente egli si ritruoui nella terra Bengala, & che iui è in riputazione per Alicorno, & per antidotto contra veleno: ancora che di questo nō habbino ferma certezza. La onde non è gran fatto, che il mio dottissimo Cardano habbi scritta questa per la vera opinione. Con tutto ciò, che l'Alicorno sia il Rhinocerote, questa metamorfosi (per dir così) non è vera. Perche  
Il Rhino- il Rhinocerote è specie d'animale,  
an-



SECONDA PARTE. 59

ancor lui feroce molto, ma differen-  
te dall'Alicorno; & Plinio lo descri-  
ue particolarmente nel libro VIII.  
al cap. xx. con queste parole. Ne  
i giuochi di Pompeo Magno fu mo-  
strato il Rhinocerote, con vn corno  
sopra le nari, quale si è visto piu vol-  
te. E' egli prodotto dalla natura  
per vn'altro inimico all'Elefante,  
perche lima il corno nelle pietre, &  
così vien con esso alla battaglia.  
Questo medesimo afferma Solino  
nel libro delle molte historie mira-  
colose. Ma che veramente tra que-  
ste due forti d'animali sia gran diffe-  
renza, si dichiara per le parole di  
Pausania autor greco, scriuendo e-  
gli che'l Rhinocerote ha due cor-  
ni, & non vn solo. Vno dice ch'egli  
è assai ben grande, & che egli l'ha  
sopra le nari; L'altro gli esce in ci-  
ma à le spalle piccolo, ma gagliar-  
dissimo. Et Festo dice, che alcuni  
pensano, che il Rhinocerote sia il  
Boue saluatico dell'Egitto. Ma di  
piu;

cerote, nò  
e Alicor-  
no.



Spettacoli  
del Rhino-  
cerote.

Medaglia  
di Diocle-  
ziano.

piu; chi dubita che se questi anima-  
li fossero vna cosa medesima, non vi  
farebbe piu che dire? conciosia  
che il Rhinocerote fu appresso à i  
nostri antichi animal notissimo, &  
mentre Roma fu Imperatrice del  
mondo, si vidde molte volte in quei  
grā spettacoli messo contra l'Elefan-  
te. La prima volta fu condotto nel-  
la dedicazione dell'Amfiteatro di  
Diocletiano, il quale per segno di  
si raro spettacolo, ne fece far vna  
medaglia, nella quale si vede da v-  
na banda il Rhinocerote, che viene  
interpretato secondo alcuni giudi-  
ziosi per la magnanimità, & fortez-  
za regale; ò veramente che egli vo-  
lesse con questa impresa conformar  
se stesso alla natura del Rhinocero-  
te, che è tardo all'ira, ma poscia in-  
placabile. Li quali significati mo-  
strò benissimo Marziale, il quale ef-  
sendo fauoritissimo di questo Impe-  
ratore, nel comune applauso di tan-  
ta sua gloria, fece due bellissimi  
epi-



SECONDA PARTE. 61

epigrammi, nell'vno de' quali mostra la fierrezza, & forza incomparabile di questo animale, che balzasse in aria il toro come vna palla à vento, dicendo.

*Præstitit exhibitus tota tibi Caesar harena  
Quæ non promisit prælia Rhinoceros.  
C' quam terribiles exarsit pronus in iras  
Quantus erat cornu, cui pila taurus erat?*

Nell'altro mostra, che se bene egli è tardo all'ira, diuien però furiosissimo, & che e' ferisca con due corna, & non con vno, dicendo.

*Solicitant pauidi dum Rhinocerota magistri,  
Seq, diu magna colligit ira fera.  
Desperabantur promissi prælia Martis  
Sed tamen is rediit cognitus antè furor.  
Namq, grauem gemino cornu sic extulit ictum,  
Iactat ut impositas Taurus in astra pilas.*

Si è visto vltimamente il Rhinocerote a' nostri tempi in Europa l'Anno M. D. XV. quando Emanuel Re di Portogallo ne fece vno spettacolo-



Descritio  
ne del rhi  
nocerote.

tacolo in Lisbona contra d'un Elefante, fattisi venir dall'India orientale, nel qual contrasto l'Elefante restò perditore. Quei che allhora lo viddero, lo descriuono simile all'Elefante, & della medesima statura poco meno, se non che ha le gambe piu corte, & i piedi con l'vgnafode, & spartite, ha la testa come di porco, la schiena armata d'un cuoio durissimo scaglioso, & fesso à guisa di rotelle, & con due corni, come si è detto, vno sopra le nari, & l'altre in ischierna piu piccolo. Per chiarirmi d'ogni dubbio, che l'Alicorno, & il Rhinocerote non sieno i medesimi, fra molte preciosissime distillazioni di Quinte Essenzie, di Balsami, Elisir, Oro potabile, & altre cose d'infinito valore, delle quali il virtuosissimo, & veramente Gran PRINCIPE di Toscana si diletta, & ha raccolte da tutto'l mondo, mi fece grazia farmi vedere à paragone il corno dell'vno, & dell'altro,



l'altro, li quali son differentissimi.

Perche il corno del Rhinocerote Segni del  
corno del  
Rhinocce-  
rote.  
è nero, & del tutto di grossezza, &  
di lunghezza come quello del Bu-

falo, se non che questo non è vano  
dentro, ne fiorito, ma per tutto è so-  
do, & graue, & solamente torce al  
quanto verso la punta, la quale è  
acuta quanto può essere, con vn ce-  
spo di setole doue è staccato à quat-  
tro dita dal naso negrissime & fol-  
te, & raspose quanto vna lima.

Quel dell'Alicorno, benche egli  
non sia intero, è differentissimo, &  
bianco, & mostra piu del nobile, co-  
me mi riferuo di due à luogo suo.  
E' di necessità adunque per questi  
paragoni, & per tante autorità à  
conchiudere, che l'Alicorno sia al-  
tro animale, che non è il Rhinocce-  
rote. E se San Hieronimo interpre-  
ta alle volte vno per l'altro, di ciò  
si è già accennata la cagione, per-  
che in certi luoghi si trouaua scrit-  
to nel numero del piu, piu corni,

&



& non vn solo, la onde harebbe par-  
torita confusione à dir, Libera me  
Signore da i corni dell'Vnicorno.  
Et fimigliantemente in certi altri  
luoghi. Che i mercanti poi dell'In-  
dia, & quei Medici habbino per  
detto degli Indiani, che per lo Ali-  
corno loro non intendano altro,  
che'l corno del Rhinocerote; già  
essi confessano, che di ciò non han  
certezza ferma, & allhora noi gli  
crederremo, che si saran meglio  
chiariti della verità. Et massime  
d'vn animal così raro, & d'vn corno  
così prezioso, che non si vende à  
Mercanti: si come & di questo, &  
d'infinite altre cose d'Oriente lo-  
ro stessi dicano non hauerne anco-  
ra hauuta notizia à pieno, & come  
si desidera.

Le Histo-  
rie dell'A-  
licorno.

Hora passando à le historie natu-  
rali, primieramente è di bisogno  
notificar vn errore, il quale è stato  
cagione, che alcuni si sono inganna-  
ti inauuertentemente, ò ragionan-  
do,

do, ò scriuendo di questo animale. Et questa è stata la equiuocazione, che si è presa in questo vocabolo Monocerote, il quale si può intendere in due modi, ò per adiettiuo significante vn'animal d'vn corno, ò per sustantiuo, & per vna specie propria d'animale con vn corno solo. Aristotile non intese mai per Monocerote vna specie specialissima, & certa d'vn'animal con vn sol corno, del quale è la nostra quistione: ma si ben per vn nome adiettiuo, & generale, significante ogni animal d'vn corno: come sono nel greco *Δίκερος*, & *τρεῖςκερος*, & altresì in latino *Vnicornis*, *Bicornis*, *Tricornis*, animal d'vno, di due, & di tre corni. Il che chiaramente si raccoglie nel libro II. dell'Historia degli animali al cap. III. doue ragiona degli animali cornigeri. L'Asino d'India (dice egli) è animal con l'ugna intera, & Monocerote, cioè che egli ha vn corno solo, benchè

Monocerote s'intende in due modi.

Aristotile

Asino del l'India Monocerote.

E che



Orige Monocerote.

Onagro, ò  
Asino siluestre.

Asino siluestre Monocerote di Filostrato.

che di rado si truoui. Et soggiugne parimente è Monocerote, cioè d'un corno solo, l'Orige, ma con l'ugna fessa. Dipoi nel libro vi. al capitolo xxxvi. fa menzione degli Onagri, cioè Asini seluaggi, piu feroci, che i domestici. Et de' medesimi ragionando Varrone nel ii. delle cose rustice, dice che molti ne nascano in Frigia, & in Licaonia: doue ambedue questi autori, non facendo menzione alcuna de' corni; questo è segno, che per l'Onagro, ò uogliamo dire Asino siluestre, essi intesero uno animal diuerso dall'Asino d'India Monocerote. Solo Filostrato io ritruouo, che nomina forse per errore, l'Asino Monocerote eziandio Onagro, cioè Asino siluestre, dicendo; che egli si ritruoua intorno alle paludi del fiume Iphaselide in India, & che con quel corno, che egli ha solo combatte à guisa di Toro ualorosamente. Ma da questi autori di piu conto noi cauiamo risol-

solutamente, che l'Asino d'India, & l'Orige, amendue Monoceroti, cioè con un sol corno, & l'Asino siluestre dell'India, son tre specie differenti, & nessuna è propriamente l'Alicorno ò propio Monocerote, del quale noi principalmente intendiamo. Altri dicono, & Plinio, che l'Orige è specie di Capra saluatica in Libia, con un corno duro quanto un ferro, & nero. Simigliantemente per un significato comune nomina Plinio nel libro viii. al cap. xx. il Rhinocerote, & appresso nel cap. xxi. buoi dell'India Vnicorni (dice egli) & Tricorni, cioè altri con un corno solo, & altri con tre. Et soggiugne de' Tori siluestri atrocissimi, & maggiori de' Campestri che muouan le corna à ogni uerso. Et che parimente in India ui son Buoi con l'ugna intera, & Vnicorni. Al medesimo modo si deuo no intendere Oppiano, ne i libri delle caccie, & Strabone, quando

Rhinocerote.

Buoi, Tori, & Vacche Vnicorni.

E 2 scri-



scriuono, che in India si truouano  
 Caualli, & Asini Vnicorni, & di piu  
 Eliano, quando dice, che in Etio-  
 pia sieno Tori, & Vacche cō un cor-  
 no solo. A' questi autori si riferisca  
 no molti altri, & principalmente  
 Solino il quale ne i libri delle cose  
 marauigliose, seguita del tutto Pli-  
 nio. Questi imita ancora Isidoro  
 ne i libri delle Etimologie, di quā-  
 to scrisse nel libro xii. dell'Alicor-  
 no. Et in parte gli imita ancora  
 fra' piu moderni Alberto Magno, il  
 quale scrisse molto copiosamente  
 degli animali, & tra gli altri nomi-  
 na molte specie d'animali terrestri  
 & gran bestie del mare che sono na-  
 turalmente con un corno. Et alcu-  
 ne sorti de i serpenti, con uno, con  
 due, con tre, & piu corni. Si come  
 è quel serpente uenenosissimo, che  
 però è chiamato Ceraſte, cioè cor-  
 nuto, & l'Alpide parimente cogno-  
 minato cornuto, & il Cenchria, &  
 l'Ammodite. Et di alcuni anima-  
 let-

Balene cō  
 vn corno.

Serpenti  
 cornuti.

Mosconi  
 cornuti.

letti uolatili, altri con un sol corno & altri con due, à guisa di gran cicale di color lionato, con due cornetti puliti, & simiglianti di ramicelli, & di punte à i corni del ceruo, lunghe un mezzo dito, & mobili à guisa di forchetta: li quali cornetti mi si dice da huomini degni di fede, hauer mirabil proprietà à tenerli solamente in mano, contro al mal del granchio. In tutte queste autorità, & tanti forti d'animali diuersi, si uede chiaramente, che questo uocabolo Monocerote, ò uoi dire in latino Vnicornis, si intende per un epiteto comune, che conuiene à Caualli, à Buoi, à Asini, à Capre, à bestie marine, à Serpenti; & altri animali, che habbino un corno solo, si come si dice Bicornis, & Tricornis, d'ogni animal di due, & di tre corni. Ma si come occorre d'infinite uoci, che quella cosa, che nel suo genere è piu celebre, & di maggiore eccellenza, si



Monocero  
te proprio.

acquista, & porta seco il nome di tutto quel genere per suo proprio; così per Monocerote, ò uero Vnicorne, oltre al significato comune, che si è detto, si è inteso da certi autori propriamente vn' animal di vn corno solo eccellentissimo: ancora che alcuni autori, de i migliori eziandio che siano, sono incorsi in quella equiuocazione, & hanno attribuite le eccellenze del vero Monocerote, & uero Alicorno hora al Cauallo d'India, hor all'Asino siluestre, & hora al Rhinocerote. Et però si ha da auuertire, che da qui innanzi tutto'l nostro ragionamento si debba intendere di questo solo uero, & proprio Alicorno, & non degli altri. Ma quiui mi si potrebbe muouere un dubbio; come può stare che il Cauallo, & l'Asino d'India sopradetti, non si possino hauer per ueri Vnicorni, conciosia che non solamente Filostrato, ma eziandio Eliano, che fa professione

ne

Dubita-  
tione.



ne di scrittor tanto accurato, le medesime virtù attribuiscono à questi, che si danno al vero Alicorno, & specialmente dicono, che il lor corno è contra al veleno, & altri mali insanabili, & che però i piu potenti dell'India sene fanno far le tazze, le quali adornano in varie foggie con cerchietti d'oro, & con esse beuono? A' questo mi occorre rispondere in due modi: Il primo si è, posto che sotto questo nome comune di Vnicorno siano piu sorti d'animali, come si è detto; non è però necessario, che tutte habbino la medesima eccellenza, anzi vna farà il vero Alicorno, & l'altre false: alle quali con tutto ciò si attribuiscono da ignoranti, ò da mercanti istessi le medesime virtù, che al vero; si come accade d'infinite cose adulterate nella medicina, & di certi rottami, che si mostrano per vero Alicorno, & lo tengano per ciò in gran pregio, li quali son del

Prima Risposta.

E 4 tutto



Seconda  
Risposta.

tutto lontani dal vero Alicorno,  
come à suo luogo si dirà piu chiara-  
mente. Ma oltre à questa vi è vn'  
altra risposta buonissima; che vera-  
mente non è gran fatto che quelle  
specie già dette d'Vnicorni siano  
vna sola: se non che Eliano scriuen-  
done per detto d'altri, ne douette  
hauer diuerse informazioni, & da  
tale gli fu descritto à simiglianza  
d'vn Cauallo, da vn'altro d'vn'Afi-  
no, ò d'vn Ceruo. Perche i nomi,  
& quelli massime, che si danno per  
simiglianza, se ben non variano la  
specie, danno ben cagione à chi  
ben non auuertisce di pigliare er-  
rore, si come auuiene in questi no-  
mi Liōfante, & Liocorno, per i qua-  
li non manca chi pensi, che sieno  
specie di Leoni. Et che ciò sia ve-  
ro, che Eliano, & parimente qual-  
che altro autore habbino possuto  
intendere tal volta vna specie sola  
sotto diuersi nomi di Cauallo, d'A-  
fino, & di Ceruo; prima Aristotile,  
&



& poi quasi tutti gli altri si accorda  
no, che questo animale Vnicorno  
di rado si truoui. Et di piu, questi  
che a' tempi nostri hanno già ricer-  
cato tutta l'India, affermano il me-  
desimo, & che egli sia rarissimo.  
Che se altramente fosse, & se del  
vero Alicorno se n'hauesse di piu  
forti, in trascorso di tante centina-  
ia d'anni, che questo animale è in  
tanto conto, & parimente il suo  
corno, già se n'hauerebbono infi-  
niti, ò almeno harebbono arricchì-  
ti tutti i tesori del mondo. Et pe-  
rò à piu chiarezza del nostro ragio-  
namento, quì porremo questa con-  
clusione, che veramente essendo  
il vero Alicorno sol'vno, & mancan-  
do noi del proprio genere, nō deb-  
ba però partorir confusione, che  
dagli autori gli sia dato nome per  
simiglianza, ò di Cauallo, ò d'Asi-  
no, ò di Ceruo: perche ogni gene-  
re per confuso che sia, si specifica  
dalle sue proprie differenze, le qua-

Del vero  
Alicorno  
nō ne pos-  
sano esser  
più forti.



li noi verremo raccogliendo da tutte quelle testimonianze degli autori, che in ciò troueremo piu conformi, & per altri contrafegni, & historie concluderemo fermamente quel, che sia Monocerote, doue si truoui, & le eccellenze, che gli si danno.

## DESCRIZIONE

*dell' Alicorno.*

**D**EGLI autori adunque, tre fra gli altri descriuono questo animale chiarissimamente, Filete, Eliano, & Plinio, Filete autor greco assai compiutamente lo descriue in queste poche parole. E' il Monocerote vn' animale, che crudelmente ferisce de' morsi, & de' calci; da i crini che egli ha in fronte manda fuori vn corno fierissimo, il quale non è concauo, ne leggieri à guisa degli altri corni, ne piano, ne pulito, ma piu aspro  
d'vna



SECONDA PARTE. 75

d'vna lima di ferro, rauolto poi à lumaca in molte striscie, piu aguzzo di vn dardo, perche non è torto, ma del tutto diritto, & nero da alto à basso, eccetto in cima. Questa è breuemente la definizione, & la forma di questo animale, & del suo corno, alla quale si confrontano molti altri buoni autori, & principalmente Eliano, il quale nel libro xvi. al cap. ventesimo, scriue questa bella historia, la quale per esser molto al proposito nostro, è di bisogno quì descriuerla tutta. Si dice essere alcuni monti (dice egli) nelle intime regioni dell' India, alli quali si va con difficoltà, doue dicano, che tutte le bestie, che sono appresso di noi domestiche, iui sieno fere seluaggie, cioè Pecore, Buoi, & Capre, le quali vadino però vagabonde, & in libertà loro, & i Cani similmente fieri senza cura degli armenti. Et che di fere si fatte ve ne sia infinita copia

Eliano.

ne



Carta-  
zo-  
ne Mono-  
cerote.

ne fanno fede i Bracmani, nomina-  
ti quì per huomini sapientissimi, &  
di felicissima vita. Con questi ani-  
mali annouerano il Monocerote,  
lo qual nominano in lor voce Car-  
tazone, & che egli sia di grandez-  
za quãto vn Cauallo di intera età,  
con i erini, & co' piedi, che tirano  
al rosso, molto forte di gambe, &  
ageuolissimo di tutto'l corpo, ha le  
dita de' piedi indiuise, come l'Ele-  
fante, & la coda di Cinghiale. Fra  
le ciglia ha vn corno nero, & non  
pulito; ma con certe rauuolte in-  
torno naturali, d'vna punta aguz-  
za molto, & di voce strauagantissi-  
ma da tutti gli altri animali, & mol-  
to acuta. Con tutte le bestie, che  
gli si accostano, dicano esser piace-  
uole, & mansueto, eccetto con li  
suoi istessi, con i quali combatte, &  
non solamente co' maschi ha egli  
crudele inimicizia, ma contra le  
femmine ancora, & che combatte  
terribilmente fino alla morte, per-  
che



che egli ha vna forza smisurata, & armato di quel corno inespugnabile, va errando per luoghi desertissimi, & solo. Fino al tempo ch'egli v'è in amore, piaceuolmente sene ritorna al pascolo con le femmine: passato questo tempo, & ch'egli sente la femmina grauida, di nuouo diuenuto bestiale, ritorna à starli nel deserto, & solitariamente. Dicano già esser solito portarsi i figliuoli di questo animale al Re de' Prasi, mentre son piccioli, per poterli poi mettere in isteccato nelle feste pubbliche per ispettacolo delle sue forze: perche quando son cresciuti, & di perfetta età, nessuno si ricorda, che ne siano stati presi mai. Tutta questa bella historia scriue Eliano del Monocerote, la quale conferma Plinio, & vi aggiugne maggior chiarezza, nel luogo sopradetto del libro viii. al capitolo xxi. Doue poi che gli hebbe ragionato di molte cose mirabili in

Plinio.

In-



78      DELL'ALICORNO  
India, & del Rhinocerote, & de'  
Buoi dell'India, & d'altri animali  
con vn corno, & della fera chiama-  
ta Axis, con la pelle bianchissima  
consecrata à Bacco, immediate sog-  
giugne. Gli Orsei hanno le caccie  
delle Simie bianche, & parimente  
del Monocerote fera asprissima; la  
quale nel resto del corpo è simi-  
gliante al Cauallo, ha il capo di  
Ceruo, i piedi d'Elefante, la coda  
di Cinghiale, & vn muggio graue,  
con vn corno nero in mezzo alla  
fronte, lungo due cubiti, (& per  
cosa notabile finisce con queste pa-  
role) dicano, che non si può pigliar  
viua. Doue à me pare, che Plinio  
con diuersi vocaboli, intendesse  
per gli Orsei i popoli di Nyfa: per  
vn'altro luogo dell'istesso nel libro  
vi. al cap. xxi. doue dice, che al-  
cuni pongono Nyfa tra le città del  
l'India, & il monte Meros dedica-  
to à Bacco, la onde hebbe origine  
quella fauola, che egli nascesse di  
Giove



Gioue femmina. Corrispondente  
à questa historia dell'Alicorno, di  
Nyfa, & della diuozione, che quei  
popoli hebbero antichissimamente  
à Bacco, si vede vna medaglia nel  
libro miracoloso di M. Pirro Ligo-  
rio, hoggi Antiquario appresso l'Ec-  
cellentissimo Signor Duca di Fer-  
rara, da stimarla per questa memo-  
ria sola vn tesoro. Doue si vede vn'  
Alicorno con le fattezze sopradet-  
te, ilquale inchina la testa, & mette  
il corno nel cantharo di Bacco, con  
questa iscrizione greca ΝΥΣΕΩΝ.  
Volendo significar con questa im-  
presa, la diuozione à Bacco, & il  
vanto insieme, che quei popoli si da-  
uano di hauer le caccie d'vn sì famo-  
so, & sì brauo animale. Ne voglio  
quì affermar per certo, ma tengo  
ben per vna coniettura fondata in  
buone ragioni, che quella meda-  
glia fosse d'Alessandro Magno: per  
che ha la iscrizione di Nyseon in  
greco, & non in Caldeo, né Indico.

Medaglia  
de' Nysei.

Medaglia  
d'Alessan-  
dro Mag.

Et



Bracmani  
popoli.

Et tra gli Imperii di Grecia, & di Europa, è certo che in quelle bade non arriuorno mai altre arme, ne altro imperio, che quello di Alessandro Magno. Il quale, vinto che egli hebbe Dario Re de Persi, diuenne formidabile à tutto l'Oriente in modo, che arriuò felicemente fino à i termini d'Hercole à Nyfa città dell'India di là dal Gange. Vidde i Bracmani, huomini (per quanto si scriue) che godano vna vita felicissima, & con tutti i costumi di Humanità, di Sapienza, & di Santità, dalla Religione Christiana in poi. Et particolarmente prese Alessandro, in gran protezione Nyfa, & tutti quei popoli, appresso li quali pose altari, & fece sacrifici solennissimi à Bacco, & à Hercole. Et si come questo grande Imperator era solito douunque egli stendeua il suo Imperio, per memoria dell'alte sue vittorie, ergere archi, altari, & piramidi, come si notano in Tolomeo

meone i Riphei, nel mare Caspio,  
ne i Sogdiani, & nell'India alla ri-  
ua del fiume Hipafis, che da Solino  
& ancora hoggi da scrittori son no-  
minate Are d'Alessandro; così ha  
del verisimile, ch'egli à maggior  
gloria, & propagazione della fa-  
ma, & delle eccelse vittorie sue, fa-  
cesse ancora la sopradetta meda-  
glia. La quale comunque sia altra-  
mente, assai chiara notizia ci dà  
dell'Alicorno, & delle sue fattez-  
ze, & ch'egli sia proprio, & natò  
nelle montagne di Nyfa.

Are di A-  
lessandro.

TESTIMONI MODERNI  
*dell'Alicorno.*

**M**A perche questi giudizii, &  
queste memorie non resti-  
no senza qualche approua-  
zione, & per leuar qualche contra-  
rietà, che si truoua tra gli altri scrit-  
tori; hora discenderemo a' piu mo-  
derni, & à quelli, che di questo  
F ani-



82 DELL'ALICORNO

animale scriuono di veduta loro.  
Enea Siluio Piccolomini, che fu  
poi Papa Pio II. santissimo, & dot-  
tissimo, nel libro dell'Asia al capi-  
tolo decimo, scriue di autorità  
d'un Niccolao Veneziano, dicen-  
do; che nelle estreme parti dell'A-  
sia, in vna prouincia chiamata Ma-  
cino, fra le montagne dell'India, &  
il Cataio, doue si crede, fossero i Se-  
rici, vi si truoua vn'animale col ca-  
po di porco, con la coda di Bue &  
con vn corno solo in fronte di vn  
cubito lungo, del colore, & della  
grandezza di vn'Elefante, col qua-  
le egli tiene naturale nimicizia, &  
che quel corno è in quelle bande  
in conto grande, per esser (come  
dicono) contra veleno. Simiglian-  
te testimonianza fa Marco Polo Ve-  
neziano, il quale dimorò gran tem-  
po à i seruigi del Gran Can di Tar-  
taria, & gli conuenne far viaggi lun-  
ghissimi nell'India, circa gli anni  
di nostra salute M.ccc. onde comu-  
ne-

M. Polo  
Venzia-  
no.

nemente è tenuto per i scrittore di molto credito. Tra le altre cose degne di memoria, le quali egli racconta hauer viste in quei viaggi dell'India, scriue, che nel regno di Basma, doue le genti son del tutto barbare, & bestiali, si ritroua l'Alicorno (che così egli lo chiama) & che e' sia vna bestia smisurata, poco minor dell'Elefante, col capo, à guisa di porco, & si graue, che sempre lo tien chinato, & gode star nel fango, ha vn sol corno in mezzo la fronte, nero, & lungo, con la lingua spinosa, & aspra, & pungente molto. Tanto scriue costui. Ma per dir quì il mio parere, con tutto, che io ritrouoi questi due testimoni per assai degni di fede, hauendo eglino peregrinato molti anni in quei paesi; io non posso però affermare che l'animal descritto da loro sia veramente l'Alicorno, conciosia, che nessun di quelli è molto conforme alla descrizione, che noi habbiamo



accettata per vera. Perche varia nel primo genere, non essendo egli animale, ne simile al Cauallo, ne al Ceruo, ma piu tosto d'vna grandezza smisurata, & che e' non habbia quella agilità, & prestezza, che si attribuisce all'Alicorno, ma che sia piu tosto pigro, & che à guisa di porco goda nel fango. Et di piu differiscano dal vero nel color del corno, che lo pongan nero. Però io credo, che ritrouandosi in India piu forti di si fatti animali d'vn corno, come si è detto, di Vacche, Tori, Caualli, & Asini, & capre Monoceroti; questo animale sia anch'egli vna specie appartata, ma per quel nome, che è in tutto l'Oriente del nobilissimo monocerote, ha del verisimile, ch'ogniuna di queste nazioni si compiaccia nominarlo per tale, & ciascuna tenghi il suo per il vero. Ne saria gran fatto à dire, se offerueremo ben tutte le note, che le si danno, di grandezza

za



za poco meno dell'Elefante, & del  
l'esser brutto, & pigro, & con la te-  
sta di porco, che egli sia veramen-  
te Rhinocerote, che già di sopra  
noi habbiamo descritto quasi cō l'i  
stesse note, e rifiutato per Alicorno.  
Di quelli poi, che sono stati a' tem-  
pi nostri. Aluigi Cadamosto scriue  
nellà sua nauigazione al capitolo  
cinquantesimo, che in vna certa  
parte del mondo nuouo, si truouano  
gli Alicorni, & che vi si pigliano vi-  
ui. Ma perche costui non viene al-  
tramenti al particulare, senza far-  
ui altro giudizio, verremo alla de-  
scrizione di Lodouico Barthema  
il quale nel viaggio, ch'egli scriue  
dell'Etiopia, & nel mal rosso, descri-  
ue questo animale chiarissimamen-  
te, & con tutte le fattezze confor-  
mi à quelle, che gli antichi li det-  
tero. Dicendo egli, nella Mecha,  
città principale dell'Arabia, & pu-  
blico porto di tutte le mercanzie  
di Oriente, hauer visto ne i ferra-

Aluigi Ca-  
damosto.

Lodouico  
Barthema

F 3 gli



86 DELL'ALICORNO

gli di quel Re due Alicorni, vno à  
guisa d'un Cauallo di trenta mesi, &  
l'altro d'un puledro di vn'anno,  
con vn sol corno in fronte, quello  
del primo lungo tre braccia, & di  
quel piccolo due; ha il color d'un  
Caua baio, il capo di Ceruo, il col  
lo corto, pochi crini, le gambe sot  
tili, & l'vgne quasi di Capra, & spar  
tite, e con queste fattezze si dipin  
ge hoggi per tutto. Et foggiugne,  
che questi animali si fogliano man  
dare à donare al Re della Mecha  
dal Re d'Etiopia. La quale è buo  
na relazione, se non che ella ha di  
bisogno di dichiarazione in due, ò  
tre cose, nelle quali questo autore  
è differente da quel, che scriuono  
Plinio, & Eliano. L'vno è, ch'egli  
lascia, forse per la breuità, & trascor  
so di scriuere, se il corno è pulito, ò  
strisciato, & che colore habbia; Et  
questa dico primieramente, che è  
quasi vna comune trascuraggine  
degli scrittori, di lasciare tal volta  
alcu-

Differéze  
& concor  
danze del  
predetto.



alcune cose in dietro, & massime quando si tratta di cosa, la qual sia fuor della sua professione. Ma per rispondere dirittamente alla ogge- zione, tu non hai da intendere que- sto corno strisciato, cioè ch'egli sia con quelle concauità, come appun- to si fanno nelle colonne; ma basta ch'egli habbia, secondo che veg- giamo in certi veri Alicorni, alcu- ni segni, & alcuni lineamenti, che gli si aggirano da alto à basso intor- no, che molto ancora non gli auuer- tiscano. Più d'importanza è, che questo scrittore habbi lasciato in dietro, di che colore si sia quel cor- no & massime, che Filete, & Plinio lo pongono apertamente nero, & fodo, & non concauo. Et quiui di- co parimente, che per nero non si ha da intendere come quello del Rhinocerote, & quello del Bufalo; ma nero à rispetto della sostanza del corno, che è del tutto bianca, cioè che sia bruno, & del color del

Le strisce  
in questo  
corno co-  
me s'inté  
dono.

Il corno  
di che co-  
lor sia.

F 4 corno



corno del Ceruio: senza che questi ancora nel maneggiarli, perdono à lungo andar quella vernice naturale, che egli hanno fuora via, & si veggono del color del tanè al bianco, che però Solino, & certi altri lo pōgano purpureo, & non nero. E poscia differente questo autote, che dice espressamente, che l'vgne di questo animale sieno spartite, & come di Capra, doue Eliano. & Plinio dicano, che sieno indiuiise, & à guisa d'Elefante. Et in questo l'autor si può saluare, con dire che le simiglianze si danno per esempio, & non perche del tutto sieno tali. Anzi manco vi è proportionē, che egli habbia in tutto i piedi d'Elefante, se l'animale è quanto vn cavallo. Et già se bene i piedi dell'Elefante si scriuono callosi, & tondi, hanno però non so che spartimēti d'vgnoni, che gli fanno differenti dagli animali con l'vgna intera: & questa differenza volse notar cō  
piu

Se ha l'vgne spartite.



piu proportione il Barthema, assimi-  
gliando l'vgne de suoi Alicorni,  
quasi à quelle della Capra. Ma che  
bisogna affaticarsi intorno à queste  
differenze? per dire il vero, quale  
è quella historia, & descrizione di  
qual si voglia cosa, & degli animali  
massime, & delle pietre, & delle  
piante, che appresso diuersi autori  
sia posta à puto la medesima, & che  
non vi sia qualche diuersità? Anzi  
di piu, qual'è quello autore, che al-  
le volte non s'inganni, & maggior-  
mente doue si tratti di cosa, che  
cgliano non habbino vista? si come  
io tengo per certo, che nessun de-  
gli antichi, di quanti noi habbia-  
mo sin quì recitati, & scritte le hi-  
storie, sia che habbi scritto dell'Ali-  
corno di veduta propria, ma sola-  
mente per detto d'altri. Et di quì  
son nati in questa materia due pri-  
mi inconuenienti. L'vno si è, che  
vna cosa realmente vera, & certa,  
si è riuocata in dubbio, & da alcuni  
vien

Gli anti-  
chi non  
scrissero  
dell' Ali-  
corno di  
veduta lo-  
ro.



vien riputata per fauola. Et l'altra è la difficoltà di accordare insieme le diuersità degli autori, che hauendone scritto poco meno che al buio è stato impossibile, che si siano potuti accordar del tutto, & che n'habbino hauute le medesime informationi l'vno, che l'altro. Il che considerando il discreto lettore deue adoperar in questo il suo giuditio, & pensare, che se gli autori, che scriuono d'vna cosa medesima, douessino esser d'accordo in tutte le cose, si negarebbono altresì, & farien false tutte le historie vere, nelle quali in tutte si truoua qualche contradizione. Basta assai, che della cosa, di cui si ragiona, si conuenga tra il piu, nelle cose piu essenziali; alle quali chi non sia ostinato nella contraditione, facilmente ridurrà à buon senso qualche di sconuenienza, che vi sia.

DE



DE I VERI ALICORNI,

*Che si veggono ne' tesori d'alcuni  
Principi.*

**N**ON ostante adunque qualche contrarietà, che si ritrovi tra gli autori, i quali scriuono di questo animale, & del suo corno prezioso; in conclusione io non credo, che l'Alicorno venisse mai in tanta notizia, dico appreso de' curiosi, & valenti huomini, quanto è hoggi, che non è Principe in Italia, senza quelli fuor d'Italia, che non habbia almeno qualche tronco d'Alicorno, si per la cognizione, che è venuta à questi tempi, piu chiara di tutte le cose, come ancora per la commodità, che si è hauuta di queste nauigazioni all'Indie. Et tengo per certo non passerà molto tempo, che venuto, che sarà à notizia meglio quel paese, per deserto che sia, & inaccessibile doue  
na.

L'Alicorno  
no notissimo  
a' tempi  
nostri.



nasce questo animale, haremo dell'animale ancora intera certezza. Et però verremo hora à dar la vera, & vltima risoluzione, che di questo corno noi possiamo hauere, considerando tanti corni preciosi, li quali si veggono ne i tesori di alcuni gran Principi: doue potremo giudicar secondo le alleganze, & distintizioni sopradette, quali sien veri, con qualche censura di quelli, che ò son guasti, & hanno mutata la natural forma loro, ò non son veri Alicorni, tutto che da certi siano tenuti per tali. Primieramente verissimo Alicorno, & con tutte le fattezze, che pongono Eliano, & Plinio, & il Barthema, è quello che si vede in Parigi nella Chiesa di S. Dionigi: cioè che egli è ruuido, & non pulito, & che tira al nero, come quel del Ceruio, lungo cinque, ò sei braccia, & diritto con certi segni, che gli si rauolgano intorno fino alla cima, che gli danno piu bel-

Corno di  
Parigi.



bellezza. Simili à questo sono, quel, che si vede in Metz in Fian-  
dra, & vn' altro, che si vede in Ar-  
gentina, in Germania, del quale à  
questi anni fu portato vn ritrat-  
to qui in Roma, della maniera  
appunto di quel di Parigi. Vn al-  
tro intendo trouarse appresso al Re  
di Pollonia, assai ben grosso. Quel  
di Argentina, che si tiene nella sa-  
cristia della Chiesa maggiore, vno  
autor di là, che dice hauerlo hauu-  
to nelle mani, & consideratolo mi-  
nutamente, scriue, che è di lun-  
ghezza quanto è alto vn'huomo, &  
poco piu grosso di quanto si può ab-  
bracciare con vna mano. E' tutto  
sodo, & senza vn punto, ò fessura al-  
cuna, da quelle picciole linee in  
poi, (che habbiam detto strisce) le  
quali gli si aggirano intorno vaga-  
mente, fino alla punta, & graue in  
modo, che à pena si può stimar co-  
me vn si fatto animale lo possi por-  
tare in fronte. E senza odore, &  
di

Corno di  
Argétina.



Corni nel  
tesoro di  
S. Marco.

di color simile à vn'auorio inuechiato, che nel pallido tira al giallo; questo riferisce costui; done io giudico, che questo sia il verissimo corno del Monocerote, & si ha da tenere per vn vero paragone di tutti gli Alicorni, senza mancamento, senza arte, & senza ripulimento alcuno. Si come io credo fossero già ripuliti quelli due preciosissimi corni, che si veggono nel tesoro di San Marco à Venezia, sendo che del tutto son somiglianti alli sopradetti, se non che anticamente, che non si sà, ne come, ne quando, mostra che e' fossero riformati, nel modo, che hora si veggono, puliti, & lisci da alto à basso, & non rozzi, come Eliano, & i piu lo pongano: per che essendoli rasi quella prima scorza nera, & leuate le strisce, che naturalmente doueano hauere, restorono lisci, piu lunghi à proporzione, che grossi, & del color del corno del Ceruo ripulito, & pallido, non nero.



SECONDA PARTE. 95

nero. Scrivono certi Tedeschi in questa parte degni di fede, che in terra di Svizzera l'anno M. D. X X. fu trouato vn corno, come dicano d'Alicorno, alla riu del fiume Arula presso à Bruga, che venne in poter del Marchese di Bada, per esser si trouato nelle terre del suo dominio. Il che appresso di me ha dell'impossibile: perche lasciamo andar che questo corno manca ancor egli in parte di quelle fattezze, che si danno all'Alicorno naturale, se (come dicono) è di fuor pallido, dentro bianco, lungo due cubiti, liscio, & senza strisce intorno, & che getti odor di muschio, & massime quando si accosti al fuoco, che nel vero è cosa lontanissima dall'Alicorno, che naturalmente si scrue senza odore, & senza alcun sapore. O' forse bisogna dire, che questo ancora sia stato già qualche tempo acconcio in quella guisa, & lisciato cō cose odorifere. Ma io non posso  
ima-

corno de'  
Svizzeri.



immaginarli, come si potesse trouare alla riuu d'vn fiume vn così precioso corno, fuor della region sua, tanto lontana, & tanto differente, quanto è la terra degli Suizzeri dall'India. S'egli si fosse trouato al lito del mare; harei creduto, che fosse stato, ò corno, ò altro osso di qualche bestia marina, come si veggan degli altri. Ma questo non è; i segni del vero egli non ha; ne il modo è possibile. Però lascerò questo al giudizio d'altri, & aspetterò, che da quei Signori mi sieno auuifate meglio le ragioni loro, che essendo io Filosofo Christiano, & curioso di sapere, & di scriuere la verità sopra à tutti i miei desiderii, mi ritratterò molto volentieri. Manco posso affermare, che quel, che scriue Alberto Magno sia vero, per i scrittore ch'egli sia riputato di eminente scienza: perche ogniuno scriue tal volta delle cose strauaganti, & poco ragioneuoli, & però

Corno de  
scritto da  
Alberto  
Magno.



però il giudizio di chi legge, non si deue mai obligare al detto di nessuno, ma dee esser libero, & accostarsi sempre alla ragione, la quale in questo manca del tutto. Scriue Alberto fra gli altri miracoli degli animali, hauer egli visto vn corno d'Alicorno, & misurato di sua mano, che nella base hauea vn palmo, & mezzo di diametro, era lungo dieci piedi, senza strisce, & nel rimanente simile al corno del Ceruio. Doue se noi dalla lunghezza, & grossezza di questo corno, considereremo à proporzione la grãdezza del capo, che douea sostenere vn sì smisurato corno, & da questo verremo conietturando, quale & quanto douesse essere tutto'l corpo; saremo forzati à cōfessare, che questo animale douea esser grande quanto vna naue, non che al pari d'vn Elefante, quantunque nessuno autore scriue, che il vero Monocerote sia maggior d'vn Cauallo, ò d'vn

G gran



gran Ceruo, di maniera, che più to-  
 sto io condescenderò à dire in gra-  
 zia d'vn tanto huomo, che quel cor-  
 nodouesse essere, ò osso, ò spina, ò  
 pur corno di qualche smisurato mo-  
 stro marino, di cui quel mar di Ger-  
 mania, che fin sotto la tramontana  
 si spande, è abbondantissimo, & se  
 ne vede tal volta in questi mari  
 piu bassi doue calando sì fatte be-  
 stiaccie, ne potendoui molto viue-  
 re, come sproporzionato luogo al-  
 la natura loro, si danno in qualche  
 spiaggia, ò sboccano nella foce di  
 qualche gran fiume, doue in breue  
 lasciano la pelle, & l'ossa per vn ra-  
 ro spettacolo di natura. Come mi  
 ricordo hauer letto in Pauolo Dia-  
 cono, che al tempo di San Grego-  
 rio Papa, per vna inondazione ec-  
 cessiua, che allhora venne nel Te-  
 uere, vi entrò dal mare vna Bale-  
 na, la quale scorse con i spauento  
 grandissimo del popolo per tutta  
 Roma, & alla fine restò morta: del-  
 la

Historia  
 di Pauolo  
 Diacono.

la quale si è vista fino à questi giorni vna costa attaccata per marauiglia in Santa Maria del Popolo, piu di dieci piedi lunga, & grossa smisuratamente. Et di simili ossa ha del verisimile, che alcune si accomodino hor à vna guisa, hor à vn'altra, & tal'vna paia vn corno, che poi nel vulgo si acquista nome di qualche miracolo, ò d'Alicorno. Quella tazza, che fu presentata à questi giorni al Gran D V C A COSIMO dal Signor Don Aluaro di Mendez Portughefe, donatagli dal Re di Narfigna in India, dirò con buona grazia sua, che non è veramente d'Alicorno, il che manco quel Signore afferma di certo. Perche è di diametro vn buon furcolo della mano, di color liuido, & scuro, con vna macchia in fondo nera, ne di peso graue, ne piu densa, che sia ogni altro corno. Però io credo piuttosto, che quel corno fosse di vno di quelli grandi animali, che poco

Tazza di  
Alcorno  
del Sig.  
Mendes.



fa descriuemmo, secondo M. Polo Veneziano ritrouarsi in Basma, & in Macino regioni della Tartaria, che eragrande, quasi quanto vn'Elefante di color nero, & sporco, & con vn gran corno pur nero in fronte, che parimente lo tengano in quelle bande, & l'vsano per Alicorno (come dicono) contra veleno. Il che si prouò chiaramente al paragone di quel prezioso tronco d'Alicorno, che ne fece vedere il Gran PRINCIPE; perche questo risponde con tutte le sue fattezze à quelle, che gli assegnano Eliano, & Solino; cioè che è sodo di sua sostanza vniforme, bianco, & fuora via con certi lineamenti à strisce, che da alto à basso gli si rauuolgano intorno. Non è piu grosso d'vn pomo arancio, perche è la parte del mezzo in sù del corno, & però ha vn poco di concauità dentro, la quale io credo di necessità si ritruoui in tutti gli Alicorni. Vn'altro tronco ho visto

Alicorno  
del Sig.  
Principe  
di Tolca-  
na.



SECONDA PARTE. 101

visto simile à questo, nella guardaroba del Papa in Vaticano, & vn'altro molto prezioso fù dell'Illustrissimo Cardinale di Trento; li quali son assai grossi, cioè, che ciascuno di essi è quanto vn grosso corno di Boue, di fuori rozzo, & pallido cō quelli segni à striscie, di sostanza denso, & vguale, per essere il corno proprio del corno. A' questi ultimamente corrisponde vna preciosissima tazza di Alicorno dell'Illustrissimo & Reuerendiss. Cardinale Alessandrino, donatagli dal Re di Portogallo, la quale all'apparenza sola dà segno manifesto di nobiltà, d'vn corno lustro, & liscio quanto vn'auorio, di color che nel bianco impalidisce, ne di larghezza è se non quãto possan cingere le due prime dita d'amendue le mani. Intendo nominar molti altri corni, parte interi, & parte spezzati: & fra gli altri si celebra per nobilissimo, & molto grande quello,

Alicorno  
del Papa.

Del Cardinale di  
Trento.

Tazza del  
Cardinale  
Alessandrino.

G 3 che



che tiene lo eccellentissimo Duca  
di Mantoua : & vn'altro bel tronco  
quì in Fiorenza del Signor Ruber-  
to Ricci; li quali, per non multipli-  
car tante historie, non mi curerò di  
scriuergli . Basta che quelli, che  
son veri, tutti si confrontano con  
gli sopradetti, onde si può chiara-  
mente conchiudere, che animale,  
& di che natura sia l'Alicorno, & il  
suo corno, & per le distinzioni so-  
pradette si può anche giudicare  
quali Alicorni siano falsi, & contra-  
fatti, & quali sianogli veri, & pre-  
ciosi, degni meritamente di Gran  
Principe. Si come dalle sue mol-  
te, & eccellenti proprietà si  
potrà piu chiaramente  
raccorre in questa  
terza, & vltima  
Parte.

TER

TERZA PARTE  
DELLE VIRTU'  
DELL'ALICORNO.



EST A hora à ragio-  
nare delle virtù, &  
proprietà dell'Ali-  
corno. Delle quali  
si dicàn molte cose,  
parte vere, & fonda-  
te ne' principii naturali, & parte  
fauolose, & mescolate in modo con  
le historie, che se bene eccedano  
ogni crèdenza humana, tuttauia  
son tennte per vere, & accettate  
per gran segreti. Il che però è au-  
uenuto comunemente doue si è ra-  
gionato delle virtù di qual si vo-  
glia cosa, & delle cose medicinali  
spécialmente: perche dal princi-  
pio essendo state raccolte per di-  
uerse esperiēze, & secondo'l parer  
per lo piu d'huomini volgari, furo-

Cose stra-  
naganti,  
che si scri-  
uono.



no forzati eziandio i dottori, à scrivere bene spesso fra le vere proprietà delle cose, qualche strauanganza volgare, rimettendole al giudizio, & descrizione de' lettori. Si come si scrine dell' Elleboro, ch'egli faccia buono ingegno, che guarisca i pazzi, & faccia ringiouenire i vecchi. Che'l Lapis Lazuli, & l'Armenio ritardi la vecchiaia, & faccia la vita beata: che la Squilla Cipolla tanto velenosa, attaccata sopra la porta sia contra le malie, che la pietra Bezaar degli Arabi sia contra ogni sorte di veleno, solamente à toccarla. Delle Pietre preziose nō è cosa sì grande, che nō si prometta, à portarle solamente addosso; di far l'huomo felice, benigno, grazioso, fortunato, ricco, vittorioso, & fin di fare andar inuisibile, senza discorrere per infinite strauaganze sì fatte, le quali spesso si leggono in Solino, in Plinio, & molte volte in Dioscoride. La onde  
Gale:



TERZA PARTE. 105

Galeno a'tempi piu prossimi, douen-  
do scriuer delle facultà de' sempli-  
ci à vso della medicina, per la mol-  
ta confusione, ch'egli vi ritrouò di  
quelli, che auanti à lui ne scrissero,  
fu forzato farui infinite censure, &  
altri riprese di souerchia lunghez-  
za in questa breuità della vita hu-  
mana, altri notò di poco giudizio  
à scriuer le cose false, & fauolose  
per vere, & sopratutti riprese gran-  
demente Panfilo, il quale tra le vir-  
tù delle piante descendesse à scri-  
uer degli incanti, delle malie, &  
d'altre sciocche superstizioni, che  
dal vulgo poi son credute, & tal vol-  
ta malamente adoperate, & predi-  
cate per marauigliose. Et con tut-  
toche egli lodasse Dioscoride per  
lo piu accurato, che fino à quei tē-  
pi hauesse scritto della materia me-  
dicinale; tuttauia ritrouò ch'egli  
parimente hauea bisogno di qual-  
che moderazione, ne mancano  
hoggi huomini giudiziosi, che desi-  
de-

Censure di  
aleno.

Censure in  
Dioscori-  
de.



derano anco la medesima riforma in tutti gli altri medicamenti, eziandio composti, per le souerchie promesse, che di alcuni si fanno, che poi non riuscendo alla pruoua, fanno molte volte mancarle di credito in tutto'l resto. A' tale, che se nelle cose medicinali, e che sono in vso continuamente, si trouò sempre, & si truoua ancor hoggi qualche strauaganza, eziandio ne i buoni autori non dobbiamo punto marauigliarci noi, che'l medesimo sia auuenuto dell'Alicorno, il quale non ha hauuto fin quì altra censura, che quella del vulgo, & del tempo, che à lungo andar per trascuraggine induce oscurità, & confusione fin nelle cose chiarissime. Et in questo l'ha causata maggiore, che per essere egli stato rarissimo à vedere, & in pregio grandissimo, & tanto desiderato, ha dato ampia materia a' curiosi, che à diuersi loro intenti n'hãno scritte cose vere, & finte insieme,

me, & tal'vne, che del tutto sono incredibili, & false. Però noi volendo determinar la verità, posti alcuni fondamenti naturali di tutte le virtù delle cose, ne trarremo alcune distinzioni chiarissime, per le quali si mostrerà quali sieno vere proprietà dell'Alicorno, & si darà insieme il vero senso à tutte l'altre lodi, & eccellenze, che dagli autori gli sono state attribuite.

## FONDAMENTI DI

*Tutte le virtù delle cose.*

**E'** adunque cosa certa ne i principii di natura, che tutte l'operazioni, & le virtù di ciascuna cosa son fondate, & nascono dalla forma. La quale risiede, come dirè, in mezzo, & nel centro di ciascuna cosa creata, & dà l'essere, il conferuarsi, & l'operare à tutte. Et da lei dipendano poscia le differenze formali, le quali son come ministre di essa forma, qual piu

La forma  
è origine  
di tutte l'o-  
perationi.

&



& qual meno intrinseca, ò propinqua, & quindi si distende fino alle qualità elementari, & fino à gli accidenti esteriori. Di modo, che tutte le operazioni, che si ritruouano in qual si voglia cosa: altre, e le piu alte, & piu nobili dipendano immediate dalla forma, primo agente, & come regina di tutte le operazioni: altre dipendano dalle sue differenze, le quali tanto piu son nobili, quanto al suo principio si accostano: & altre finalmente nascono dalle qualità elementari, & manifeste, come sono calidità, frigidità, humidità, & siccità, che si ritrouano in tutte le cose composte. Et intorno à queste vltime virtù, che nascano immediate dalle qualità elementari, consiste quasi ogni certezza, che noi habbiamo delle scienze nostre: perche è manifesto al senso, che ogni cosa calda è atta à riscaldare, la fredda à raffreddare, l'humida à humettare, & la secca

ca à disseccare: Et conseguentemente secondo che queste quattro qualità si ritrouano vnite, ò in vn modo ò in vn'altro, & con diuersi gradi in ciascuna cosa, che sia. Et fin quì nessun quasi si può ingannare. Ma come l'intelletto nostro penetra in quelle operazioni, che dipendano dalle differenze interiori, quanto piu queste si allontanano dal senso nostro, che è guida all'intelletto d'ogni nostro sapere, & che piu si accostano a'suoi principii formali; tanto piu quelle operazioni, & le sue cause sono oscuramente conosciute da noi: fin tanto che l'vltime operazioni, & virtudi, che son fondate immediate nel centro, & dipendano subito dalla forma intrinseca, del tutto sono à noi incognite, che però si addimandano virtù occulte, che tanto à noi son note, quanto l'esperienza sola ci le fa toccar con mano, ancor che noi nō ne sappiamo assegnare altra

Delle virtù occulte

ra.



Origine  
delle su-  
perstizio-  
ni.

ragione, uerbigratia perche la calamita tira à se il ferro, se non questa, perche la calamita di sua natura, & di sua uirtù formale, & intrinseca è tale. Hor si come delle operazioni elementari ogniuno è certo, & nessun si inganna, perche son manifeste al senso; così intorno à queste operazioni, & uirtù, che si dicano occulte delle cose, nascono tutte quasi le superstizioni, & le falsità, & eziandio le figure, che da alcuni faui son tal uolta dette delle cose; perche tutto quel, che si attribuisce di uirtù à qual si uoglia cosa, finche non si trapassa le potenze del senso; con l'esperienza di mezzo ogniuno si può chiarir della cagione, se la cosa è, ò calda, ò fredda (come habbiam detto) ò d'altra qualità, che tenghi. Ma entrando piu oltre, ogni intelletto ui perde la guida, & come chi ua per le tenebre à tentoni, conuien ualersi della coniettura per conoscerle.

La



La quale ogni uolta, che uien guidata da fano, & ben fondato giudizio in quella professione; si arriua à quella notizia, che à noi sia possibile d'ogni cosa, & non ui è replica. Ma al contrario, perche infinita è la schiera degli sciocchi, & de' mal fani intelletti molto piu, li quali con uarie fantasie loro, & false intenzioni adombrano, & oscurano la uerità: di quì nasce che s'entra in un mar di confusione, che non è sì saldo intelletto, che sotto coper ta, & oggezzione che se gli faccia di qualità occulta, non sia tal uolta forzato à creder qual si uoglia sciocchezza, che si dica: ò per il contrario sdegnato di consentire à quelle uanità, non si adoperi à distruggere, & negar del tutto quel, che sene dice, ò uero, ò falso, che sia.

Si come è auuenuto in questa materia dell'Alicorno: del quale perche io ritruouo alcune uirtù, che ueramente si ripongono fra le proprie-

La coniet-  
tura, come  
s'inganna.

varie intel-  
ligéze del  
l'Alicorno.



## III DELL'ALICORNO

prietà occulte, alcune all'incontro  
 son manifeste, & ordinarie, & altre  
 gli si attribuiscono per modo di fi-  
 gura, con bellissime allegorie, & al-  
 tre son mere fauole, & superstizio-  
 ni; però non ci uarremo di queste di-  
 stinzioni. Perche mostreremo pri-  
 ma l'origine, d'onde nacque sì gran  
 fama, & comun consenso delle uir-  
 tù dell' Alicorno; dipoi conferme-  
 remo le sue proprietà uere cō qual  
 che ragione; darem conto appresso  
 delle occulte, & finalmente descri-  
 ueremo l'altre, per quelle, che el-  
 le sono.

### FIGVRE, ET ALLEGORIE *dell' Alicorno*

**I**L primo fondamento, che noi  
 habbiamo, che le proprietà del  
 l'Alicorno sieno eccellenti, &  
 rare, è che sin dal principio (si può  
 dire) del mondo, i Caldei, & do-  
 po loro gli scrittori Hebrei, ne fe-  
 cerò



cero menzione con dignissime figure. Nelle qua' ioritrouo tre significati principali, fortezza, retitudine, & esaltazione. Tutte le autorità allegate già da noi del'ascrittura sacra, dan segno certo della fortezza, & ferocità di questo animale, & specialmente ne i Salmi al cap. xxi. Salua me domine ab ore Leonis, & à cornibus Unicornium humilitatem meam. Et in Isaia al xxxiiii. parlando dell'ira di Dio contra gli Idumei, & Assirii persecutori del suo popolo: Vnicornes cum eis, & tauri cum potentibus; Et in Iob al xxxix. significando questo animale per indomito, & fiero. Nunquid volet Rhinoceros seruire tibi, aut morabitur ad gregem tuum, aut alligabis Rhinocerota ad arandum? Retitudine, & lealtà mostrò Moisè nel Deutoronomio al capitolo ventottesimo nelle benedizioni ch'egli daua alle tribu, mentre staua per

Tre significati del-  
l'Alicorno

Significati

nella sacra  
scrittura.

H mo-



morire: Sicut primogenitus tauri  
 pulchritudo eius, & quasi cornua  
 Monocerotis cornua eius. Esalta-  
 zione, & preminenza si mostra al  
 Salmo xxi. Exaltabitur sicut cor-  
 nu Vnicornis cornu meum. Et al  
 ventottesimo, Dilectus dominus  
 quemadmodum filius Vnicornis.  
 Et al lxxvii. Aedificauit sicut  
 Vnicornium Sanctuarium suum in  
 terra. Secondo questi significati  
 s'intendano alcune altre belle fi-  
 gure, & imprese, che parimente  
 contengono qualche segnalata pro-  
 prietà di questo animale. Per la  
 prima, & delle più antiche, questa  
 è figura molto volgare, che l'Alicor-  
 no si suol dipignere in grembo d'v-  
 na vergine, onde viene interpre-  
 tato per la continenza, & per la ca-  
 stità: conciosia che, come Plinio,  
 & gli altri autori affermano, questo  
 animale per la sua ferocità non si  
 può pigliar viuo, & però dicano cer-  
 ti altri, che nelle caccie si soglia  
 me-

Figura del  
 l'Alicorno  
 in braccio  
 a vna Ver-  
 gine.



TERZA PARTE. III

menare vna vergine, alla quale egli per instinto naturale si humilia, & le si getta in grembo, & vi si addormenta, & che in questo modo i cacciatori lo pigliano. Pone questa historia Alberto Magno, nella quale (come io credo) imitò Isidoro, il quale nel libro duodecimo delle Etimologie al capitolo ii. dice chiaramente, che questa cosa è affermata da molti con giuramento, & che in effetto l'Alicorno si piglia così; & che si doma mentre gli è giouine. Ma salua la buona grazia di questi due autori, questa allegoria, che si ponga per la castità, non può stare, & la sudetta historia è molto lontana, se non contraria, dalla natura dell'Alicorno. Il quale, per quanto habbiamo inteso, secondo Eliano, che in questa parte è il piu autentico scrittore, che ne scriua, tiene inimicizia contra le sue femmine, & che però egli va sempre solo per deserti, &

Cótra Alberto Magno, & Isidoro.

H a luo-



luoghi inaccessibili: eccetto che nel tempo che vanno in amore, perche (come chiaramente dice Eliano) allhora il maschio diuenta alla femmina piaceuole, & per forza d'amore deposta ogni ferocità, vien con esse alla pastura, & conuerfa con loro, fin che le sente grauide, & che ritornato nella sua fiera-  
rezza di prima, se ne ritorna alla foresta. Et in questo è fondata la allegoria dell'Alicorno in braccio à vna vergine: cioè per vna figura  
significante (secondo me) vna delle forze d'amore, che si come l'Alicorno per fera asprissima, & inimica, che e' sia delle femmine, con tutto ciò viene sforzato tal volta à cedere, & rendersi lor vinto per amore; così, & molto maggiormente habbia egli possanza ne' cuori degli huomini, quando si dice hauer abbassata l'alterezza degli Dei & addolcita la fiera-  
rezza d'Hercole, & volta la crudezza di Xenocra-



nocrate, & la sapienza di Salamone. Per vn significato di vna bellissima impresa, fu parimente la medaglia de' Nisei popoli dell'India, di cui facemmo menzione auanti: nella quale vn'Alicorno, della maniera, che da Plinio vien descritto, piega la testa, & mette'l corno nel cantaro di Bacco, con questa iscrizione greca NISEON. Della qual figura si cauano due significati: L'vno fu per notificar questa lor gloria al mondo, che essendo questo animale, & il suo corno tanto famoso contra veleno, sia propriamente natio di quel paese. Et l'altro significando, che Bacco, loro peculiare, & antichissimo Idolo, con la virtù di questo corno consecrasse forse il suo liquore. Ma venendo a' tempi moderni, per impresa molto propria hanno preso alcuni Pontefici l'Alicorno, & particolarmente Clemente VII. & Paolo III. huomini prudentissimi, li quali secondando

Impresa  
de' Nisei.

Impresa  
di Clemé  
te VII. &  
di Paolo  
III.



118 DELL'ALICORNO

à quelle autorità della sacra scrit-  
tura, vollero significar per l'Alicor-  
no, la esaltazione, la forza, la giu-  
stizia, & le altre gran virtù loro.

Impresa  
del Card.  
Criuelli.

Parimente la impresa dell'antichis-  
sima & nobilissima casa Criuelli in  
Milano, la quale illustrò già Vrbano  
Papa, & à nostri giorni il Cardi-  
nal Criuelli, è fondata assai propria-  
mente nelle virtù, & significati di  
questo animale: perche tiene vn  
Alicorno con vn motto acquistato,  
si da i loro progenitori a' seruigi  
del Re Christianissimo in quella lin-  
gua, P O V R S A V V E R L E A V T E.

Impresa  
di Bartolo-  
meo dal  
Viano.

Significando il valore, & la gran  
lealtà, ch'eglino hebbero verso il  
lor Signore. Piu particolare, &  
piu chiaro significato ha vna impre-  
sa, che fra le altre pone il Gionio  
di Bartolomeo dal Viano, il quale  
portaua vn Alicorno, che chinan-  
do la fronte, infondeua il corno in

Del Sam-  
buc.

vn riuo, con questo motto V E N E N A  
P E L L O, Et il Sambuco vltimamen-  
te



te l'ha posto ancor egli fra gli Emblemati, con il motto, *PRECIO-  
SUM QVOD Vtile.* Doue s'in-  
tende, che le cose, nelle quali con-  
siste la importanza della vita, &  
gli huomini di gran valore, son me-  
riteuoli di gran premii. Et così  
potiamo conchiudere per queste fi-  
gure, & quasi per vn comun consen-  
so, che le virtù dell'Alicorno sieno  
veramente grandi, si come tuttar-  
nia le verremo specificando chia-  
ramente.

### LE PROPRIETÀ

*Manifeste dell'Alicorno.*

**Q**VANTO alle proprietà na-  
turali dell'Alicorno, non è  
dubbio, che altre son ordi-  
narie, & che dipendano dalle qua-  
lità manifeste, come sono di secca-  
re, astringere, & simili: & altre so-  
no occulte, delle quali direm poi.  
Alicorno dell'Alicorno, secondo che

1107

H 4 da



110 DELL'ALICORNO

Descritio  
ne del cor  
no.

da tanti autori sopra nominati è de  
scritto e particolarmente da Filete  
e per qualche io ho potuto confide  
rare per alcuni frammenti, & tazze  
preciose, che ne ho hauute nelle  
mani, di questi Principi; non è mol  
to dissimile di colore, & di sostanza  
all'Auorio; cioè, che di fuori è pal  
lido, & quasi di color di bosso, sodo,  
& graue, & non i spugnoso, come so  
no gli altri corni, che però si rade  
& si lima com'un'altro osso, senza  
odore, & senza sapore alcuno. Ha  
qualità diseccatua, & costrettua  
moderatamente: mediante le qua  
li può egli far molte altre operazio  
ni, come fa il corno del Ceruo pre  
parato, & l'Auorio. Doue son da  
auuertir due cose di non poco mo  
mento à l'vso dell'Alicorno: & la  
prima è, che non si truoua appresso  
gli antichi, ne a'cun'altro buono  
autore, che vfasse l'Alicorno, ne sem  
plice, ne combosto, ò dato in polue  
re à bere. Si perche sempre del  
vero

Gli anti  
chi non  
vforno l'A  
licorno.



vero se n'è hauuta pochissima copia: si ancora perche rispetto alle qualità manifeste, che habbiam dette, suppliua sufficientemente il corno del Ceruo, & l'Auorio, che sene truoua per tutto. Ma la riputazione dell'Alicorno, tutta è nata dalle proprietà occulte, le quali a' tempi piu moderni, secondo le historie si sono in esso ritrouate, & tuttauia l'han messo in maggior pregio, che sene son vedute piu, & diuerse esperienze, come appresso si dirà. Et di quì consequentemente si chiarisce vna ciurmeria, durata fino al dì d'hoggi d'alcuni, che sentendo esser l'Alicorno comunemente in si gran conto, mossi dall'auarizia hanno posti innanzi certi frammenti, come d'vn corno abbruciato, & per colorir meglio la fraude loro, l'hanno tuttauia predicata per medicina mirabile, & preciosa contra i vermi, & contra veleno. Et mi marauiglio molto di

Falso corno d'Alicorno.



di alcuni valenti huomini, che a' tempi nostri hanno illustrata questa professione de' semplici, che ammettendo loro in pratica l'Alicorno contra'l ueleno, & contra la febre pestilenziale, non habbin però rigorosamente scoperta, & pubblicata al mondo questa fraude, che tra tante altre hanno fin qui commessa questi sciagurati, & che e' non habbin fatto altresì diligenza di chiarire, qual'Alicorno intendan'essi douersi usare in quelle loro composizioni. Perche, oltra che del vero Alicorno, per esser cosa rara, & preziosa, non se ne può hauer se non per mano de' Principi; chi ben conoscerà quelli frammenti, conoscerà chiaramente, che non sono altro che ò pezzi d'Auorio, ò altre ossa abbruciate forse di qualche gran bestia marina, ò più tosto vna miniera di pietra si fatta. Io veddi già vna mascella d'vn'anima le grandissima disotterrata alla cā  
pa

Falso Ali-  
corno di  
due torti.



pagna sotto à venti braccia fra certa ghiaia, la quale per esserui stata, come pareua le centinaia degli anni, vi si era tutta calcinata in fuor che i denti, & perche era di sapore asciutto, & astringente, & che alla proua messo nell'acqua vi bolliua dentro gran pezzo, intesi che l'vsa ua per Alicorno, & specialmente contra à i vermi. Altri dicono, che questi Ciurmadori portano ancora vna certa sorte di pietra per Alicorno: il che auerri molto bene il dottissimo Brasauola nell'esamine, che egli fece molto accuratamente de i Semplici, dicendo, che molti, anzi tutti gli Speziali vendeano per Alicorno vna materia di pietra. Et io di ciò posso anche far testimonianza per vdità da huomini degni di fede in Roma, che sene caua in piu luoghi, & particolarmente in Calabria, donde si porta da' Ciurmadori, & si vende al vulgo per corno di Liocorno, che

Miniera  
di Pietra  
per l'Ali-  
corno.



124 DELL'ALICORNO

L'vso de i  
falsi Ali-  
corni.

che è facil cosa à persuaderlo, per  
esser quella miniera, come d'un os-  
so abbruciato, & scaglioso, & sec-  
co, che messa nell'acqua, similmen-  
te vi bolle, lo quale hano tutti per  
segno infallibile del vero. Et an-  
cor che questi rottami, ò sien d'vna  
pietra si fatta, ò di qualche osso bru-  
ciato, ò calcinato, si possino adope-  
rar doue faccia bisogno di disicca-  
re, & ancora contra à i vermi, si co-  
me anco si adopera il corno del Cer-  
uo conbusto, & l'Auorio, & gli altri  
Spodii; chiaramente però io con-  
chiudo, che questi non sono Ali-  
corni in modo alcuno, & che il ve-  
ro Alicorno non è venuto in vso,  
quanto alle sue qualità manifeste,  
ma solamente rispetto alle pro-  
prietà occulte, che in esso si ritruo-  
uano.

LE



## LE PROPRIETÀ

*Occulte dell' Alicorno.*

**Q**VANTO alle proprietà occulte, è l'Alicorno da tutti quasi i Medici moderni messo fra i medicamenti che si danno, ò semplici, ò composti contra veleno, & contra le feбри pestilenziali, come si danno anco il Bolo armeno, la terra sigillata, i frammenti preciosi, il Lapis Lazuli, il corno del Ceruo, i Coralli, & altri simili, de' quali difficilmente si può rendere altra ragione, se non che siano tali à gli effetti, & di sua forma naturale, come poco auanti habbiamo dimostrato. Presupposta adunque la esperienza di mezzo, della quale non è maestra migliore nelle cose dubbie, si possono oltra ciò approuar queste occulte proprietà con qualche buona coniettura. Et primieramente gran segno pare à me che

Cose che operano per proprietà occulte.

Conietture delle proprietà.



che sia, che in questo corno siano  
alte, & segnalate virtù, il ritrouar-  
sene di rado, & con gran fatica.

Perche, come altra volta ho detto,  
la natura non suol'esser mai abbon-  
dante in certe cose d'importanza :  
anzi che à costume di Principe, &  
di buono economico, che tiene oc-  
culti i suoi tesori, & le sue cose piu  
piu care ne' ferragli, ò ne gli studi  
piu segreti; così la natura non è co-  
piofa per tutto dell'oro, delle gem-  
me, & delle pietre preziose, ma si  
come le produce con lunga fatica,  
& nel corso di molti secoli; così  
quelle tiene occulte nelle intime  
viscere della terra, ò nel profondo  
del mare, ò le manda ne i deserti,  
& per luoghi inaccessibili, come hab-  
biam detto dell'Alicorno. Si giu-  
dicano ancora dalla sostanza: si co-  
me considerando noi la sostanza  
delle pietre preziose, nella cui  
composizione si vede assai di forma  
& poco di materia, & quella pura,  
splen-

II.



splendida, & simigliante à la natura delle stelle, chi negherà, che in esse sieno veramente virtù celesti, & mirabili? Et che ciò sia vero, l'approuano i saui con questa altraragione, che tanto operano queste cose preciose col poco, quanto con l'affai, & tal ven'è, che solamente applicata non altramente che la calamita tira à se'l ferro, così queste tirano occultamete, ò veleno, ò spirito, ò qualũque altro humor nociuo, & contrario alla vita. Si conoscano anco queste virtù per qualche segno di eccel'enza, che si vegga nelle fattezze esteriori, delle densità pulitezza, odore, sapore, & colore: si come densissimo, & graue è questo, come non è nessun altro corno, bianco di sua materia, puro, vniforme, & vn solo in ciascuno Alicorno. Et di piu, come altamente discorre il sapientissimo Anicēna nel Trattato delle virtù del cuore; mirabile virtù si dice quella, che opera

IIL

IIIL

v.



ra effetti di caldezza, & non è caldo; di freddezza, & non è freddo.

VI.

Et opera altresì à quel, che vale di sua propria natura, & non aiutato dall'Arte, non combusto, non lauato, ne preparato, come del corno del Ceruio si conuien fare. Di modo che si accordan con Eliano, & con Filostrato tutti gli altri autori, che quelli antichi Re, & Principi dell'India, appresso de' quali si hebbe notizia dal principio di questo corno prezioso, se ne faceuan far le tazze, le quali adornauano con cerchietti d'oro in varie foggie conueneuoli à Principi, & con quelle beueano per vn sicuro antidoto contra ogni sospizion di ueleno, contra la briachezza, contra lo spasmo, contra'l mal caduco, & contro à ogni male insanabile, quali hoggi sono (direm noi) le febri pestilenziali. A queste historie concorre poi l'esperienza, che alle occasioni gli Medici hanno fatto & fan-

L'esperienze de' Medici.



fanno di questo corno, quantone  
 possano hauer commodità. Et quì  
 lascio di nominare infiniti di loro,  
 per hauer desiderato ancor io, che  
 eglino mi haueſſero prouata quel-  
 la loro prattica, & gli effetti, che  
 pongono dell'Alicorno, con qual-  
 che ragione. Quasi tutti quelli,  
 che ſcriuono del veleno, & delle  
 febri peſtilenziali in prattica l'ap-  
 prouano. Tra i quali il dottissimo  
 Marſilio Ficino ne ſcriue con affai  
 belle ragioni, prima nel libro ter-  
 zo del modo del viuere vna vita  
 celeſte, doue egli attribuiſce à que-  
 ſto corno virtù occulta, & celeſte  
 di operar mirabilmente. Et di poi  
 il medefimo conferma per comune  
 uſo de i Medici nel libro degli An-  
 tidoti contra la peſte. Il Braſa-  
 uola (come di ſopra mi pare hauere  
 detto) l'approua ancora egli, quan-  
 do ſi poſſa hauer del buono. Et il  
 Matthioli inſiemeſmente lo pone  
 negli Antidoti contra veleno.

Marſilio  
 Ficino.

Il Braſa-  
 uola.

Il Matthio-  
 li.

I Mol-



Il Mundella.

I Medici  
di Roma.

Molti altri moderni, & particolarmente Aluigi Mundella d'autorità d'altri, pone l'vso del corno Monocerote contra i veleni, & contra il morso del Can rabbioso, & d'altri animali velenosi, & eziandio contra i vermini, & suoi graui accidenti: ma ne scriue con poca risoluzione, per non hauerlo mai visto, ne conosciuto. I Medici di Roma, de' piu eccellenti, ne stanno ancor loro sospesi, per hauerse ne poca copia del vero, il che à noi è potissima cagione, che per lo piu si lasciano condurre i patienti à tal termine, prima che si venghi à vn medicamento così prezioso, che ò non bisogna piu, ò non basta. Di modo che chi desidera veder di questo corno esperienza piu trita, deue ancora pensar, che non si può far di questo la proua tutto il dì, come forse si può far delle gemme, delle pietre preziose, & dell'oro, per essere egli d'vna spesa regia. A' gli anni passa-



passati certi mercanti Tedeschi ṽ  
 nero à offerir vn corno d'Alicorno  
 à certi Principi in Roma, vno per-  
 auuentura degli sopradetti corni,  
 che hora non voglio nominare, &  
 ne chiede uano nouantamila scudi.  
 Papa Giulio III. mosso à imitazio-  
 ne di quei grandi Imperatori, che  
 nomina Galeno de' suoi tempi, An-  
 tonino, Marco, & se uero, dette prin-  
 cipio di fare vna Spezieria di cose  
 preziose nel Palazzo Vaticano, &  
 fra le altre comprò da certi mercā-  
 ti Ragusei vn tronco d'Alicorno do-  
 dici mila scudi. Del quale io so,  
 che Messer Agostin Ricchi, medico  
 in quel tempo di Sua Santità, vsò  
 darne in varie occorrenze, quando  
 vno scrupolo, & quando dicci gra-  
 ni almeno, ò con vino, ò vero con  
 acque appropriate al cuore, doue  
 fossi stata gran febre, & lo daua piu  
 volte bisognando, con felice suc-  
 cesso di molti, che scampati per ciò  
 da gran pericoli, ancora viuono.

Grā pregi  
 dell'Ali-  
 corno.

Alicorno  
 di Papa  
 Giulio III

L'vso, e la  
 Dosi del  
 l'Alicorno

I a Vn



Alicorno  
del Card.  
di Trento.

Vn tronco d'Alicorno, che tiene l'Illustrissimo & Reuerendiss Cardinal di Trento, con ornamenti ricchissimi di gemme, & d'oro, che meritamente è da stimarlo vn tesoro, ha tutte le note del vero: perche è il ceppo naturale doue il corno si giungea con la testa dell'animale, grosso quanto il braccio d'vn huomo, di fuori pallido, & dentro bianco, & denso vguualmente per tutto, & graue à guisa d'vn'Auorio.

Esperiéza  
del P' Ali-  
corno con  
tra il vele-  
no.

Pruoua de  
l'Alicorno  
contra ve-  
leno.

Et oltre che nelle occasioni d'importanza, questo buon Principe ne sia stato liberalissimo, com'egli è splendido in tutte le cose, io posso affermar questo di sua esperienza, che presenti alcuni Signori, ne fece far questa pruoua: fece dar dell'Arsenico à due colombi, & all'vno poi fece ingoiare quanto capirebbe in vn grosso di quella raditura, il quale dopo alcuni accidenti, si risentì, & visse; l'altro rimase morto in manco di due hore. Ne ha da

to



to poi piu volte contra sospetto di veleno, contra i funghi, alle petecchie, & alle feбри pestilenziali, per lo piu con buonissimi successi. Et il fimigliante effetto si ha da sperar d'ogni Alicorno vero, dato massime à luogo, è tempo, & con qualche ragione e con buon' ordine di vomitiui, e d'altre euacuazioni, e confortatiui del cuore, secondo che ogni prudente, & buõ Medico suol fare.

## LE SVPERSTITIONI

*che si dicono dell' Alicorno.*

**M**A non ostanti le autorità degli antichi, e de' moderni, e tãte ragioni & altre pruoue, la onde altrui dourebbe esser del tutto risoluto dell'e proprietà di questo corno prezioso; tale è la corrottezza, e tãte sonole imperfezioni humane, che però non è restato, che non si sieno dette, & credute di questo corno mille vanità volgari. Et que



Promesse  
dell'Ali-  
corno.

sto auuenne fin [dal principio ap-  
presso à gli Indi: perciò che veg-  
gendo quelle gēti che i Re, & Prin-  
cipi loro ne teneuano sì gran con-  
to, & che ne faceuan far le tazze,  
nelle quali soli beueano, d'vna vir-  
tù in vn'altra, che per cio gli attri-  
buirono, come è costume del vul-  
go lasciarsi tirar dalla opinion sola  
senza hauer riguardo alla ragio-  
ne; si dettono à credere, & predi-  
car di questo corno tutte quelle me-  
rauiglie, ò piu tosto scioccherie,  
che per vn bel parere scrisse Filo-  
strato. Che chiunque beeuà con  
queste tazze, era sicuro che per  
quel giorno non poteua esser preso  
da alcuna infermità, ne d'imbria-  
carsi, & se incorresse pericolo di es-  
ser ferito, non sentirebbe dolore  
alcuno, ne temerebbe di niuna for-  
te di veleno, & che uscirebbe del  
fuoco senza offesa alcuna. E' scor-  
sa poi questa voce popolare piu in-  
nanzi, e credesi che non accade in  
sì



sì fatti bisogni tor di questo corno per bocca, ò in infusione, ò in poluere, come si fa de gli altri antidoti: perche basta che altrui lo porti addosso, ò l'habbia presente, però che postoli innanzi il veleno, questo corno fa due effetti, ò che egli suda, ò veramente messo in vna tazza di uino, ò d'acqua ui bolle dentro. E con questo i Ciurmadori hanno messo in riputazione quei lor rottami d'osso, ò di pietra, perche à quel bollire che fanno nell'acqua, danno à credere alle genti che sieno pezzi del uero Alicorno, tutto che questo medesimo fa ogni Spodio, & ogni osso abbruciato. Ma fra queste marauiglie, che costoro allegano, perche la uerità habbia suo luogo in tutte le cose, è di bisogno risoluer tre dubbii. L'uno farà, s'egli è uero, che questo corno sia contro à ogni ueleno: l'altro, se è possibile, che c'sudi alla presenza del ueleno, ò che bolla

Segno del  
l'Alicorno  
de ciurma  
dori.

Tre dubbii.



posto in uino, ò in acqua: & ultimamente, quel che si debba credere di quelle eccessiue promesse.

## S E L'ALICORNO

*Possa essere contra ogni  
veleno.*

**Q**UANTO al primo dubbio, non è facil cosa à sostentare, che l'Alicorno, ò qual si uoglia altro Antidoto, vaglia contra ogni veleno: perche si concederà che per auuentura vaglia contra qualche vno, ma contra à tutti pare impossibile. Et la ragione è questa, per ciò che ò egli opera in questo per le qualità sue manifeste, ò per sua proprietà occulta: se per qualità manifesta, come à dir perche egli sia caldo, sarà dunque contra il veleno di qualità fredda solamente, e non contra al caldo. Ma s'egli opera per virtù propria, è di bisogno, che ciò faccia ò per occulta  
con-

conuenienza, ò disconueniēza che egli habbia co'l veleno, le quali chiamano i Greci sympathia, & antipathia, & per conseguente harà quella conuenienza con vna sorte di veleno, la quale non harà con vn'altra. O vero si contraporrà à vno, & non à vn'alro: altramente dato, & non concesso, che vna istessa cosa habbia possanza à due effetti contrarii vguualmente, si peruertirebbe ogni ordine di natura.

Nondimeno, per fortissimi argomēti, che sien questi, intesi bene, & à suo senso, non osano punto. Perché, per toglier via ogni contesa in due parole; altra cosa è à dire che vno Antidoto sia di posta, e dirittamente cōtra ogni sorte di veleno, & altra che egli conforti il cuore à tale, che egli sia possente à resistere à ogni veleno. Procederà l'argomento fatto che per auuentura nessuno Antidoto realmente habbia virtù propria à distrugger ogni veleno.

Risposta  
al primo  
dubbio.



veleno, & che indifferentemente  
 sia contra il freddo, ò corrosiuo, ò  
 destuttiuo che e' sia. Ma nell'altro  
 sēso, ch'vn'antidoto di sua propria,  
 e natural facultà conforti il cuore,  
 & così che di secondaria azione  
 (come dicano i Medici) vaglia  
 contra ogni veleno; questo non è  
 inconueniente alcuno. Furono in  
 questo cotrasto, per quanto si rac-  
 coglie da gli scritti di Galeno, lun-  
 gamente gli antichi Medici, se fos-  
 se possibile, che si ritrouasse vn an-  
 tidoto, che valesse contra ogni ve-  
 leno. Et con tutto che si allegasse-  
 ro dall'vna parte, e l'altra molte ra-  
 gioni, e che specialmente il Metri-  
 dato, che fin à quel tempo fu tenu-  
 to il piu eccellente di tutti, & non  
 dimeno si ritrouasse di poco valore  
 contro i morsi delle Vipere, & d'al-  
 tri animali velenosi, finalmente  
 venne Andromaco famosissimo Me-  
 dico al tempo di Nerone, dal qua-  
 le fu composta la Triaca, e fu rice-  
 uuta

Se vno an-  
 tidoto pos-  
 si contra o-  
 gni veleno.

Virtù del-  
 la Triaca.



uata & approuata cō tanto applau-  
so, che ne furono fatti poemi, &  
composizioni bellissime. Le qua-  
li furono poscia riceuute da Gale-  
no, & durano anco in quella riputa-  
zione, che la Triaca sia vno di quel-  
li antidoti eccellentissimi, che con-  
fortando di sua propria virtù, &  
possanza le virtù del cuore, habbia  
anco forza di resistere contra ogni  
veleno. Il medesimo diremo del-  
l'Alicorno, il quale di sua propria  
natura & possanza piglia la protez-  
zione del cuore, e gli dà forza à po-  
ter resistere à ogni violenza, che  
gli possa fare qual si voglia forte di  
veleno. e non altrimenti che vno  
armato che egli è, si difende con-  
tra ogni sorte d'arme, così il cuore  
confortato per questo antidoto, nō  
lo potrà offender nessun veleno, ò  
caldo che e' sia, ò freddo, ò d'altra  
maniera. In questo modo s'inten-  
de che egli sia contra ogni veleno.

Il cōforto  
del cuore  
è contro o  
gni veleno.

SE



## S E E P O S S I B I L E

*Che l'Alicorno fudi, ò che bolla  
alla presenza del veleno.*

**A**L L'ALTRA proposta, se è possibile che l'Alicorno fudi alla presenza del veleno, ò che venghi à bollire. Io ho letto appresso di molti autori, di quelli eziandio che non negano l'Alicorno, li quali tengono che questo sia impossibile, perciocche il sudore è effetto intrinseco, eccitato dalla potenza sensitiva, & vegetativa: ma l'Alicorno manca d'ogni potenza sensitiva, & vegetativa, ne può operar in alcun modo per principio intrinseco. O se pure il vulgo vuol che e' fudi, questo auuerrà forse in questo corno per accidente: conciosia che tutte le cose pulite, & si fatte, come il vetro, gli specchi, & il marmo, per ogni poca humidità che piglino dall'aria stessa  
mo-



mostrano di sudare. Et maggiormente posti à vna tauola di viuande: doue noi veggiamo manifestamente, che il vapore, che si leua dalle viuande calde, fa appannare (che così vfano di dire) i vetri, & fimigliantemente appanna di quella humidità, che piglia l'Alicorno, ogni altra cosa terfa, e pulita, che gli sia presente. Con tutto questo costoro s'ingannano grossamente: perche tutta la forza delle lor ragioni consiste in questo, che il sudore sia effetto dell'anima, & di cosa viuente: e quini io riuolgo l'argomento tutto contra di loro, e dico; l'Alicorno non è cosa viuente, adunque e' non suda propriamente, ne si muoue da principio intrinseco; ma per esser pulito, & fresco piglia di fuora via quello appannamento dall'aria, & dal vapore, che in apparenza non par che sia altro, che sudore, & vien detto sudore. Sia mosso, ò da proprietà occulta, ò da

Risposta  
al secôdo  
dubbio.



da suo principio intrinfeco à ricever quello humore, ò sia dalla qualità del veleno, che contamini l'aria di mezzo la qual venghi à offuscarla politezza del corno, come si vede euidentemente, che la vista di vna donna co'l mestruo offusca lo specchio doue ella guarda, & secca alle volte le piante doue ella passa, ò sia per altro accidente; fiasi occulta qual si voglia causa, che al dubbio non rileua nulla, tutta volta che l'effetto sia così, al quale io mi riferisco. Et in confermazione di questo, io trouo che della medesima propietà di sudare alla presenza del veleno, nel modo sopradetto, sono certi cornetti del serpente Cerafte, de' quali scriue Pietro d'Ebano Conciliatore nel libro de' veneni, che per questo effetto i Principi ne soleano far i manichi de' coltelli, che teneano in tauola. Il medesimo dicono che fa vna sorte di Diaspro berrettino scu-

Cornetti  
de' serpen  
ti, che su-  
dano al ve-  
leno.



scuro, che dimandano *Lingua Serpentina*, ò *Lingua di Vipera*, la quale però ridotta à guisa di piccolla faetta lunga mezzodito, & con varii ornamenti d'oro, e d'argento ho vista fra le cose preziose d'alcuni Principi; perche dicono che questa parimente tenuta in tauola, suda alla presenza del veleno. E così io concludo, che questo non è impossibile dell'Alicorno, perche non è veramēte sudore, e maggiormente poiche'l medesimo effetto si vede in altre cose.

*Lingua serpentina, ò di vipera.*

## S E L'ALICORNO

*Bolle presente il veleno.*

**S**IMILMENTE che bolla questo corno posto nel vino, ò nell'acqua presente il veleno, può star molto bene. Et con tutto che il bollire nell'acqua lo facci quasi ogni cosa combusta, come l'ossa abbruciate, i corni, la calce, la cenere, & i mattoni nuoui; non val però



rò l'argomento, adunque l'Alicor-  
 no semplicemente non vi bolle.  
 Anzi al contrario, questo non solo è  
 vero, ma di più affermano certi buo-  
 ni scrittori, che questo è il segno ef-  
 senziale à conoscer il vero Alicor-  
 no dal falso; & che per tal segno,  
 alcuni frammenti del vero Alicor-  
 no, che si veggono appresso certi  
 mercanti in Parigi, oltre à quello  
 intero, non son combusti, ne calci-  
 nati altrimenti, & nondimeno po-  
 sti nel vino bollono euidentemen-  
 te. Et così diremo che il bollire  
 nell'acqua è ben egli effetto comu-  
 ne all'Alicorno, & à molte cose com-  
 buste sopradette, ma per segno di-  
 stintiuo l'Alicorno vi bolle sempli-  
 cemente, & non combusto: Dal  
 quale effetto si viene in cognizio-  
 ne d'vna qualità manifesta di que-  
 sto corno, che egli habbi qualità  
 molto asciutta, e diseccatiua, onde  
 può egli valorosamente resistere al-  
 le putredini, & conferire à i vermi,  
 à

Segni del  
 vero Ali-  
 corno al  
 bollire.

Qualità  
 diseccati-  
 ua dell'A-  
 licorno.



TERZA PARTE. 145

à i veleni, & alle petecchie, si come il Bolo armeno, e molti altri antidoti in cio si lodano, e si vfanocomunemēte, per diseccatiui molto eccellēti. Senza che ò fudi l'Alicorno, ò nō fudi, e che bolla, ò no, certe cose si fatte al mio parere, che al tenerle p tali nō pregiudica alla verità, e torna il crederle in gran profitto & ben della repubblica; non deue alcuno di sano intelletto cercar di riprouarle con rigor delle ragioni: ma piu tosto deue tollerarle, & ammetterle discretamente, almeno in grazia de' Principi, li quali è bene che si compiaccino di questa lor buona opinione. Anzi siamo obligati noi à comune vtilità di scriuere, & di persuader al vulgo, che questo, & ciò che si dice dell' Aliocorno sia vero, à causa che si tolga l'ardire à gli animi mal vaghi di mal operare, pensando che per virtù di quel corno può facilmente discoprirsì la loro iniquità con vituperio, & estrema rouina loro.

Discrezione de  
scrittori  
in certe  
cose in-  
credibi-  
li.

*Risposta di Apollonio Thianco alle promesse  
eccessiue dell' Alicorno.*

**V**LTIMAMENTE che si prometta fra le virtù dell' Alicorno, che chi beesse con quelle tazze, possi esser sicuro per quel giorno da ogni sorte d'infirmità, & che non gli possa nuocer ne fuoco, ne ferro, ne veleno, ne auersità alcuna. A questo darò la prudentissima risposta di Apollonio Thianco, il quale (secondo che Filostrato recita) hauendo vditè con marauiglia, & considerate le gran virtù, che in quel-

K le



le bande si dicenano dell'Alicorno, addimanda-  
to dal buon Damide Filosofo Indiano di quei  
Bracmani, s'egli desse fede à quel, che si dice-  
ua del bere in quelle Tazze, che hauesse tante  
segnalate virtù: Gli presterò fede (rispose  
Apollonio) quādo io intēderò, che questi Prin-  
cipi dell'India sieno nati non mortali.

*L'Esperienze, con alcuni paragoni del  
Vero Alicorno.*

**D**ELLE Molte cose proposte da noi, e trat-  
tate in questa materia dell'Alicorno, SE-  
RENISSIMA SIGNORA. parranno la piu  
parte fin quì interamente chiarite, & risolte,  
specialmente della natura di questo animale fa-  
mosissimo, del suo corno prezioso, e delle vir-  
tù, che gli si attribuiscono grandi, & alcune mi-  
rabili. Ma per venire all'ultima cōclusione, che  
per comune vtilità si desidera, qual veramente  
sia il valore, e debba essere l'vso di questo cor-  
no prezioso, e quel che finalmente delle sue vir-  
tù si possa sperare; concluderemo hora questa  
parte, la quale essendo la piu importate, & non  
piu terminata, spero cō alcuni paragoni fatti vl-  
timamēte del vero Alicorno, che à contēplatio-  
ne delle molte gratie della A. V. sodisfarà in-  
teramente al desiderio, che n'hanno alcuni al-  
tri buoni principi, che di questo, e delle altre co-  
se nobili si diletmano. Per lunga diligētia, ch'io  
mi habbia fatta molti anni intorno à questa ma-  
teria, e delle molte forti, & pezzi, che sotto no-  
me



me d'Alicorno mi sono state mandate da diuerse bande; mai però ho potuto affermar cosa certa del suo valore, etiandio di quelli, che ho conosciuti per veri. Si perche la piu parte quelli che si portano intorno, son falsi, o fragmenti di pietre, e dell'ossa di qualche animale, come si è dichiarato: si perche alcuni interi, e che io ho tenuti per veri di alcuni principi, ho veduto essere stati tenuti in tanta riputatione, che appena se ne è potuto hauer copia tal volta di vna minima raditura, & si sò visti piu tosto per vno spettacolo di cosa rara, e degna da Principe. Onde per opinione, o testimonianza, che io mi habbi letta, o vditata mai delle sue tante virtù, mai però ho trouata ragione à persuadermi, che si fatte materie dure, & di corni, & d'ossi, possino oprar nel corpo humano buono effetto alcuno. Ma finalmente la patientia, e il tempo, che scuopre ogni verità, ne ha recata al presente vna chiarezza tale col mezzo di questi scritti, & d'vn pezzo del vero portato da Sylefia prouincia di Germania dal Signor Pietro Vultzex, Barone Illustre de Hulczin, & buonofrinded, che ponēdolo al paragone di quelli due, che sono nel Palazzo Vaticano, & d'alcune Tazze & altri fragmēti veri, o falsi (secondo il precetto de Filosofi, che vn contrario posto presso al altro, si chiariscan meglio) ne habbiamo fatta, Varijpa come dire, notomia, Laonde mediante questa ragoni dichiarazione, si potrà far giuditio certo, non so

Dubbij  
del vero  
Alicorno.

Alicorno di Sylefia.

Varijpa  
ragoni

K 2 lamente



la descri-  
zion ve-  
ra.

Tre su-  
stantie  
dell'Ali-  
corno.

lamente de' veri, & de' falsi, che siano; ma di più si chiarirà, che nelle oppinioni anco, che si hanno di alcuni corni preziosissimi, si siano presi, & si habbino ancora de notabili errori. E questo pezzo vn palmo di longhezza, segato, per quanto si vede, & mi si moltra alla figura d'un tronco maggiore, Vn braccio e mezzo, il quale, mi dice questo gentil'huomo, essersi seruato per antico tempo da' suoi passati, & col paragone di questo, & della Vernice esteriore, & delle altre tue parti, ha tutri i segni, & le fattezze del vero corno Liocorno. Si può dir Liocorno, per che è fuora via di color lionato, poco piu acceso del colore del corno del ceruo naturale. E di grossezza quanto si può abbracciare con la mano, assai graue di vn palmo, & in forma che hoggi si vfa il palla a maglio, piegato al quanto, & di vna sustantia interiormente preciosa, la quale ne gl'altri ò non ci è, ò nō si può vedere. Perche doue gli altri, & quelli nella guardaroba di sua Santità si veggono, come vn'Auorio pulito, & dentro son tutti concaui fin' alla cima, à guisa d'vna tromba, & similmente sono quelli di Venetia; questo è tutto pieno, & composto naturalmente di tre diuerse parti. La prima scorza intorno è vn mezzo dito di colta densissima, & piu dura à radere, di qual si voglia osso; & nel ripieno ha vna midolla bianchissima, che è la perfettione di tutto il corno, & doue gli altri corni hanno nel mezzo, ò concauità, ò qualche Vena



Vena, questa si vede attaccata à vno stipite grosso vn mezzo dito, durissimo, & della medesima sustantia del cerchio, che viene à nascere dal centro del corno, & lūgo quella midolla, è proprio il temone, & il sostentamento di tutto il corno di quello animale. Bellissima à vedere, tutta vnita di vna sustantia vguale, & sincera, quanto vna falda di neue, & splendente, come vn'Alabastro, ma dura, che appena cede al coltello, con vn'odore, non di altra cosa odorata, ma suo proprio, & aggradeuole. Toccata con la lingua si attacca con piacere, come il bolo armeno, & messone per certissimo segno pur vn minuto granello, ò nel acqua, ò nel vino, mai finisce di sbrillar bollori fin sopra'l vaso à quisa d'oro, & cauato del vaso, subito senza sgretolarsi si rasciuga, & torna nell'esser di prima fin cerissima, & pura, & lascia in quell' acqua, ò vino vna suauità gussteuole, qual diremo del legno aloè, e del cipresso, ò di cosa piu gratiosa, & perche co'l paragone si viene à piu certezza delle cose vere, tutti gli altri paragoni rimasero chiariti per quel che sono. Lasciamo andar de' molti, che se ne veggon spesso, & sono sbaditi già per rottami di pietre, ò di corni abruciati, ò di dēti d'Elefati. Vn gran trōco grosso d'vn braccio, che poi si vidde in Palazzo, portatoui questi vltimi anni (come dicono) dal Cardinale Morone, quādo egli tornò vltimamente da Genova, & altri simili pezzi, che sotto nome d'Ali-

La sustantia principale

Paragoni fatti

Pietre & ossa.

K 3 corno



Tronco  
dell'auo  
riocalci  
uato.

corno si portano bianchissimi, & si sgretolano come vn Gesso; non e dubbio che siano il piu qualche dēte di Elefante calcinato sotto terra, o trouato in qualche porto, o scoglio di mare, doue sia stato sotterrato, & impietrito in quella manier i le cētinaia de gli anni. Perche questi si attaccano bene alla lingua, come farà ogni osso abbruciato, & nell'acqua bolliran p vn poco, poi mācano di bullire, & cauati gli si disfano in calcina, restargli ne odore, ne valore alcuno.

Tazze  
del cor-  
no del  
Rhino-  
cerote.

Si viddero ancora due Tazze, vna piccola in forma di bichieri, & l'altra larga, quāto vna ordinaria Tazza da bere, che à vederla solamēte si puó giudicare nō poter'esser' Alicorno, ma sēza dubbio, come quella, che fu donata già al Gran Duca Cosmo, & molte altre simili, che si portano dall'India Oriētale in portugallo, tutte sono del Corno del Rhinocerote, cō certe macchie in fondo nere, & doue si assottigliano, son lustre, e di color liuido, come il corno del Bufalo, le quali per quella oppinione, n'è stata sempre in queste bāde dell'Europa, sō portate di la sotto'l nome di Alicorno, & di cosa rara, & pretiosa, ch'ella nō è. Gli altri dui corni, che sono pure in palazzo, moltrano esser ben delli veri, come anco

Gli Ali  
corni ve  
ri di pa-  
lazzo.

credo siano quelli di Venetia: perche nō ostāte che sono stati ripuliti, hanno per il lūgo quelle striscie à vite, & piu scure, ma per essergli cauata quella sustantia interiore, son restati cōcaui, come vn'osso sēza midolla, & duri, che appena se ne



TERZA PARTE. 151

se ne puo radere co'l coltello. Gli facēmo p pro  
ua rinfondere nell'acqua, & nel vino, da quella  
bāda, doue erano rotti, & sēza imbrunitura, mai  
si viddero, ne bollire, ne far mutatione alcuna, e  
restauano così bagnati, come se fussero di mar-  
mo, & pesa al peso d'vn quattrino dellaraditura  
di quel pezzo piccolo, che mostraua esser stato  
raso piu volte, & mescolata co'l vino, ne più, ne  
meno, che gli altri ossi nō si vidde mutar pūto,  
& beuurala, manco si cognobbe di sapore, ne di  
valore alcuno. Tali, credo io, si troueranno tut-  
ti gli altri, ò interi, & concaui, o in pezzi, che si  
veggano staccati dal vero Corno, & ripuliti, ò  
rasi, da tenerli solamente per vn spettacolo di co-  
sa rara, come si veggan questi in quelli armarij  
tra le madriperle, le gongole della purpura, le  
porcellane, i ccristalli, & simili. Concluderemo  
adunque per tate demonstrationi, che il valore, &  
tutta la perfettione dell'Alicorno cōsista in quel  
la sustātia interiore, & che q̄sto sia stato il fine,  
& la prima intētionē della natura nel generar  
q̄llo animale & il suo corno. Si come noi vediam  
mo la industria della natura in tante altre cose  
create, & ne gli animali, & ne' Vegetabili mas-  
sime, ch'ella ha raccolta tutta la perfettione, &  
le forze sue in vna parte principale, tale fa pos-  
sēte nelle radici, tal nel legno tal ne i semi, o nel  
frutto, o in altre parti, & le purpure marine han-  
no la perfettione loro in quel sugo nobilissimo,  
& in alcuni mari con'l cōcorso del Cielo, & del

Le qua-  
lità del  
la vera  
sustātia.



Le differenze  
dell'Alicornio.

Differenze  
singolari  
delle cose.

le stelle, vengono à produrre le perle preciosissime, & di alcuni vili vermicelli, li cōuertere in farfalle; & ne genera mirabilmente la seta. Così pare egli che la Natura habbia destinato questo animalissimo, à generar quel corno fortissimo, & di vna sì nobil sustantia al paragone delle margarite & dell'oro. Credo bene per le molte sue differenze, che si veggono de gradi, & di piu sottili, & cōcaui, ò pieni, che oltre al'esser rozi, & cō la Vernice sua naturale, ò ripuliti artificialmente, sia molta differenza della perfezzione loro rispetto alle cōditioni naturali di quello animale che piu piccoli, & mào pfecti siano dell'animal giouine, & che varino parimente secōdo il pascolo, & secōdo il Paese, & i siti, & il Cielo, sotto il quale cōuersano: ma che di tutta perfezzione venghi à essere il corno dell'animale di compiuta età come questo però grāde, & più graue & di sustantia ben fermetata p molti anni. Il che veggiamo anco auuenire del corno del ceruio, & delle pietre (come dicono) Bezoar, che generandosi nel ventre di certi capricerui nell'India, & anche nel Perù, vengon differenti, & di piu, ò meno valore, secōdo le cōditioni dell'animale. Come di buona cōditidne si giudica questo nobil trōco, & di animale di buona età, veggendosi incuruato alquāto per gli anni, & per la maturità. Ma qual puo essere maggiore argomento della pfectione di questo, & del suo valore che il veder essersi cōseruato di vna sustantia incorrotta, & pura



pura le cētinaia, & gia migliaia d'anni, & che à  
 tātī cimenti à paragone dell'oro, & delle pietre  
 preziose nō habbi per so ne di sustātia, ne di odo  
 re, ne di colore? Anzi aguifa dell'oro, che resiste  
 à ogni cimēto & all'acqua, & al fuoco, & sēpre è  
 oro; così questa infōda le sue virtù singolari nel-  
 l'acqua, & in quel vino, sēza perdere, ne mutarsi  
 grā fatto di sua natura. Nō fia dūque marauiglia  
 che quei sapienti bramati Indiani, mossi da si  
 euidēti ragioni ponessero q̄sto corno, & le sue  
 virtù in tāta gloria, onde quei Re, & principi ne  
 facessero tazze da bere, & da loro peruenisse  
 questa fama à i Magi del' Asia, & à Caldei, sti  
 mati huomini di tanta sapientia, & che poi ve-  
 nisse il corno, & l'animale in ammiratione fin  
 de i primi scrittori sacri, & che p̄ cosa preziosa  
 & di natura rara à vedere, à i posteri, & à tēpi  
 nostri, ne sia rimasto cō questi pezzi il desiderio  
 solo. Io ho dato per cōfiglio, & il medesimo cō-  
 firmarò anco di quel d'argētina, ch'io nō l'ho vi-  
 sto, ma so che gli è nobilissimo, & delli duoi di  
 Parigi, quali vedēdosi interi, & cō quella verni-  
 ce naturale, credo s'habbin mantenuta ancora  
 quella sustātia interiore incōtaminata: che à di-  
 uotione de loro principi di questo pezzo spe-  
 tialmēte segādolo per mezo, ne facessero fare  
 doe tazze, & senza leuarne quella vernice, che  
 è il suo marco naturale, & il segno del vero, gli si  
 facesse, vn fōdo per posamēto d'oro, & accomo-  
 dādo il disegno alla figura, & à quel piego del  
 cor,

giudizio  
 del vero  
 Alicor-  
 no.

disegno  
 di far le  
 tazze.



corno, si pulisse solamēte nell'orlo, & si cingesse fuoravia cō vn cerchietto d'oro, che fermato cō fei, ò otto fogliami, ò balauſti intorno, si deſſe piu ornamento, & fermezza al Vaſo, & cō eſſo beueſſero i principi, & à imitatione di quei Re dell'India, godeſſero di quella ſuauità. Il cerchio ſolamēte del corno pur ch'egli nō fuſſe del tutto ſpogliato di quella ſuſtātia interiore, mā terrebbe la ſua virtù ſufficiētemēte, o vero vna nocchola ſola di quella ſuſtātia ſ'incaſtraſſe nel fondo della tazza cō vn balauſto d'oro ſfogliato, & aperto di ſopra, & tra le foglie, onde il vino, che vi ſi metteſſe, poteſſe imbeuere quella virtù, & quel ſuſtātieuole odore, che piglia, & ſi ſēte in vn grano ſolo. E queſte tazze ſi potranno ſeruar' da principi degnamente fra i teſori.

Altro  
modo di  
farle taz-  
ze.

*DEL TEMPERAMENTO  
dell'Alicorno, & di vſarlo in varij modi.*

**H**A VVTA la ragione della parte ſuſtātia-  
le, & della eſſētia dell'Alicorno, potiamo  
hora facilmentē determinare, il ſuo tēperamēto,  
& come lo habbiamo da adoperare. Da gli anti-  
chi, che n'habbin ſcritto, nō trouiamo di cio de-  
terminatione alcuna, pche (come ſi e detto) nō  
fu mai l'Alicorno in viſo tātō p le qualita manife-  
ſte, quātō p le ſue occulte proprietā, & qui nō è  
luogo da intrare nel pelago delle proprietadi oc-  
culte. Ma p mezzo del ſenſo, & delle manifeſte  
qualità, penetraremo anco in eſſe. Cōcioſia co-  
ſa, che p la vguale ſuſtātia di eſſo, al colore, al gu-  
ſto

Le qua-  
lita ma-  
nifeſte.



sto, & all'odore, ha egli tutte le qualità in eccellenza, che si ritrouano nell'auorio preparato, nel corno del Ceruio, o del bolo armeno, o terra sigillata. Cio è che la sustatia sia temperata del tutto, o molto propinqua al temperamento. Percioche nella proportion, che egli ha delle parti terrestri, & asciutte cō le sottili, & aeree; nō eccede di alcuna qualità al gusto, se nō quanto si sente asciutta alla lingua, & si cōserua lungamēte sincera, & sēza corruzione, & ha di più tato di caldezza quāto basta à quello odore, come è nella rosa. Perche nō eccede adūque in alcuna qualità; si truoua esser cōseruatiuo del temperamento humano, & così cōfortando la natura (come Aui cēna mostra diuinamēte nel libro delle virtù del cuore) nelle indispositioni fredde harà facultà di riscaldare, nelle calde di raffreddare, & così nelle dispositioni secche, & parimēte nelle humide, & nelle altre cōseguētemente, che p cōcorso di tutte insieme (ilche nō si puō descriuere che, & come) si trouerà alla esperiēza gioueuole à ogni sorte di malignità, & de' Veleni, le quali si dimādano operationi occulte della forma intrinseca sustatiale. Et qui (come si accennaua p la risposta sopradetta del sapiētissimo Appollonio Thianeo) nō si deue cōcludere, che p ciò l'Alicorno, ne altro naturale antidoto possa far miracoli, & che liberi assolutamēte da ogni male, & da ogni veleno. Percioche se l'Alicorno, & gli antidoti operano p proprietade occulte; cōtraposta

Fundamento delle proprietà occulte

Operationi limitate del Alicorno.



forza in  
cōpara-  
bile de  
Veleni.

posta è loro la forza, & occulte molto piu sono le proprietà de Veleni à nuocere, in tanto che (si come lūgamente si è discorso, & cōcluso da noi ne i libri de veneni, & de gli antidoti) ni luna cosa è in tutta la natura, che alla forza de' veleni si possa agguagliare quādo vn minimo seme, vna radicetta di Aconito, ó di Nappello, vn piccollo morso di vn Aspidio, ó della Vipera, ammazza in fatto l'huomo senza remissione. Di qui la prudētia humana cō tātto studio è venuta inuestigādo le virtù de gli antidoti, & dell' Alicorno

buoi pri-  
mi rime-  
dij à ve-  
leni.

Presidij  
e Alexi-  
pharma-  
ci.

Opera-  
tioni cō-  
trariel  
della ca-  
lamita.

nō tanto à disegno di poter superare il veleno, quāto piuttosto per amarne, & preseruarne gli huomini Duoi rimedij principali sono nella cura di Veleni, l'vno è il vomito contra il veleno preso, & l'altro è il ferro, & il fuoco cōtra i morsi de gli animali velenosi. Tutti gli altri ò sono pseruatiui, che però latinamēte si dissero presidij, ó vero sono coadiutori della natura à curarsi da' veleni, che parimente furō detti da' greci piaceuolmēte Alexipharmaci. Presidio, & preseruatiuo eccellētissimo sēpre intetiero i sapiētissimi Indiani l' Alicorno: & di poi coadiutiuo à curare i veleni. Ad esēpio, & al cōtrasto, che noi veggiamo manifesto nella miracolosa calamita cō'l ferro, la quale tira il ferro p proprietà sua occulta, s'ella nō truoua all'incōtro qualche impedimēto, ma si come la medesima calamita alla presenza del diamāte, p sua virtù occulta, ò fregatole addosso dell'aglio le viene impedita qlla

virtu



virtù, & nō tira il ferro; così l'Alicorno è vn pre-  
 feruatiuo certissimo innāzi al veleno, pche vic- L'Ali-  
 ne in difesa della natura à preferuarla, & impe corno  
 dirle ogni impeto di veleno. A questo fine dei- prefer-  
 la pseruatione, che è vna delle prime parti del- uatino.  
 la prudētia, & della vita, noi cōfermaremo le vir-  
 tù, & l'vso del vero Alicorno, il quale potrà vfar  
 si in tre modi. vno sarà à imitatione di quelli an-  
 tichi sapiēti, l'vso di beuere in quelle tazze, per  
 le quali il vino, ò l'acqua s'imbeua di quelle no- dell'vso  
 bilissime qualità a cō fortare la natura, & à resi- i modo  
 flere à ogni malignità cōtraria alla vita. All'esē  
 pio di Mitridate, che si come p l'vso lungo tē-  
 po del suo antidoto, si mātenne sicuro sēpre con-  
 tra ogni veleno, & cōdotto in estrema dispera-  
 tione non potè perciò morire; non minor sicu-  
 rezza si potrà sperare à continuare il beuere in  
 quelle tazze, Le quali proprietā, o simili si veg-  
 gono in cose di vil sustantia, & specialmēte nel  
 legno del Tamarice, debole arbuscello, del qua-  
 le si fanno parimēte fiaschi, & tazze, nelle quali  
 il vino beuuto, p virtù occulta di quel legno,  
 sminuisce la milza, & le oppilationi simili. Di  
 piu, se la Pimpinella, sēplic: herbetta, messa nel  
 vino & la scorza sola del melo Arācio accosta-  
 ta al bicchieri, hāno forza d'imprimere in quel  
 vino le qualità proprie loro; non haren noi per  
 argomento maggiore, che l'Alicorno parimen-  
 te, come l'odore, & il sapore, vi habbi anco impf-  
 se le qualità sue? Quello sarà il piu facile, & il  
 piu

Esempi  
 chiari  
 delle  
 proprie-  
 tà occul-  
 te.



piu commodovso di questo pretioso corno, cō  
ciosiache, senza consumarsi molto, potrà egli  
essere lungamēte profittuole alla vita. Anzi  
(come bē mi auuertisce il molto illustre Mon-  
signor l'Arciuescouo di Siena, huomo di grāde  
esperienza, & dottrina) in ogni occasione delle in-  
fermità graui, & in tēpo di peste, per conforta-  
re il cuore, come si sogliano vsare le confettio-  
ni cordiali, il bolo armeno, il bezoar, & simili; in  
luogo di queste, non deue rebbono i principi be-  
uere in altri vasi, che in vna di queste tazze, nel-  
la quale fosse incastrato nel fondo vn cerchi-  
to almeno di quel corno precioso, con fogliami  
d'oro, & altri ingegni da poterli leuare, & por-  
re, secondo le occasioni. Si compiacerà però tal  
volta qualche principe valersi di quella sustan-  
tia propria, & questo sarà il secondo modo, per  
che nelle occorrentie di qualche sospetto, à gui-  
sa che quei gran principi si preparauano con le  
loro Theriache, & pigliauano del bolo armeno,  
ò della terra sigillata, così al paragone d'ogni  
nobilissimo antidoto potrà pigliare tre grani in  
circa di questa sustāza pretiosa, in due oncie di  
buon vino, & si potrà tener sicuro per quel di  
contra ogni simile sospitione. Il terzo modo sa-  
rà di vsarlo ne gli antidoti, come hoggi in que-  
ste confettioni pretiose l'vsano alcuni nobili  
principi in Italia, & alcuni medici. Ma per-  
che questi non haueuano 'per anco notitia cer-  
ta; se non per fama vniuersale, & nominanza  
del

II. modo

III. mo-  
do.



del Vnicorne delle scritture sacre, & però non si sono mai dichiarati che cosa eglino intendessero per l'Vnicorne; da qui innanzi, chiarita già questa difficoltà, non vsarāno altro in quei loro pretiosi antidoti, che la sustāza interiore di questo corno pretioso. Et quādo per esser raro, non se n'habbi copia, ò pur s'habbi rispetto alla molta spesa, in luogo di questo si pigliarà il corno del ceruio pparato, cioè che abbruciato, calcinato, & lauato si riduce in vna sustāza biachissima molto coforme à questa dell'Alicorno. Hor facendo fine al nostro ragionamēto, già questa non si dirà ritrattatione, ma vna risoluta confirmatione, che tutti i rottami, et iandio del vero corno, alla proua si troueranno inutili, & di poco, ò nullo valore. Ne altro giuditio potran fare i nostri principi de gli Alicorni loro, che non per altro si veggono esser si seruati interi, & politidētro & fuori le cētinaia de gli anni, senza esser, ne rasi, ne tocchi mai; perche gli antichi non trouorno che si douessino radere, ne à vsare in alcū modo per antidoto, ma qualūche notitia, ouero vso, che e si haueessero di quella sustāza interiore ò no, pare che si compiaceessero piu tosto che si tenessero per vn degno spettacolo di cosa rara, & di nobiltà, & p vn paragone secondo la testimonianza delle scritture sacre, & de gli antichi che alla presenza sola, contra i veleni, & contra le malignità siano virtuosissimi, & d'incomparabile valore.

Corno  
del cer-  
uio pre-  
parato.

IL FINE.



*Die xi. Septembris M D L X X I I I.*

*Si è veduto l'opera dell' Alicorno dell' Eccel-  
lente M. Andrea Bacci Medico & Fi-  
losofo Romano, & perche dentrou non  
ciè cosa repugnante alla fede, & alla Re-  
ligion Christiana, però diamo licenza,  
che si possa stampare, questo di detto di  
sopra.*

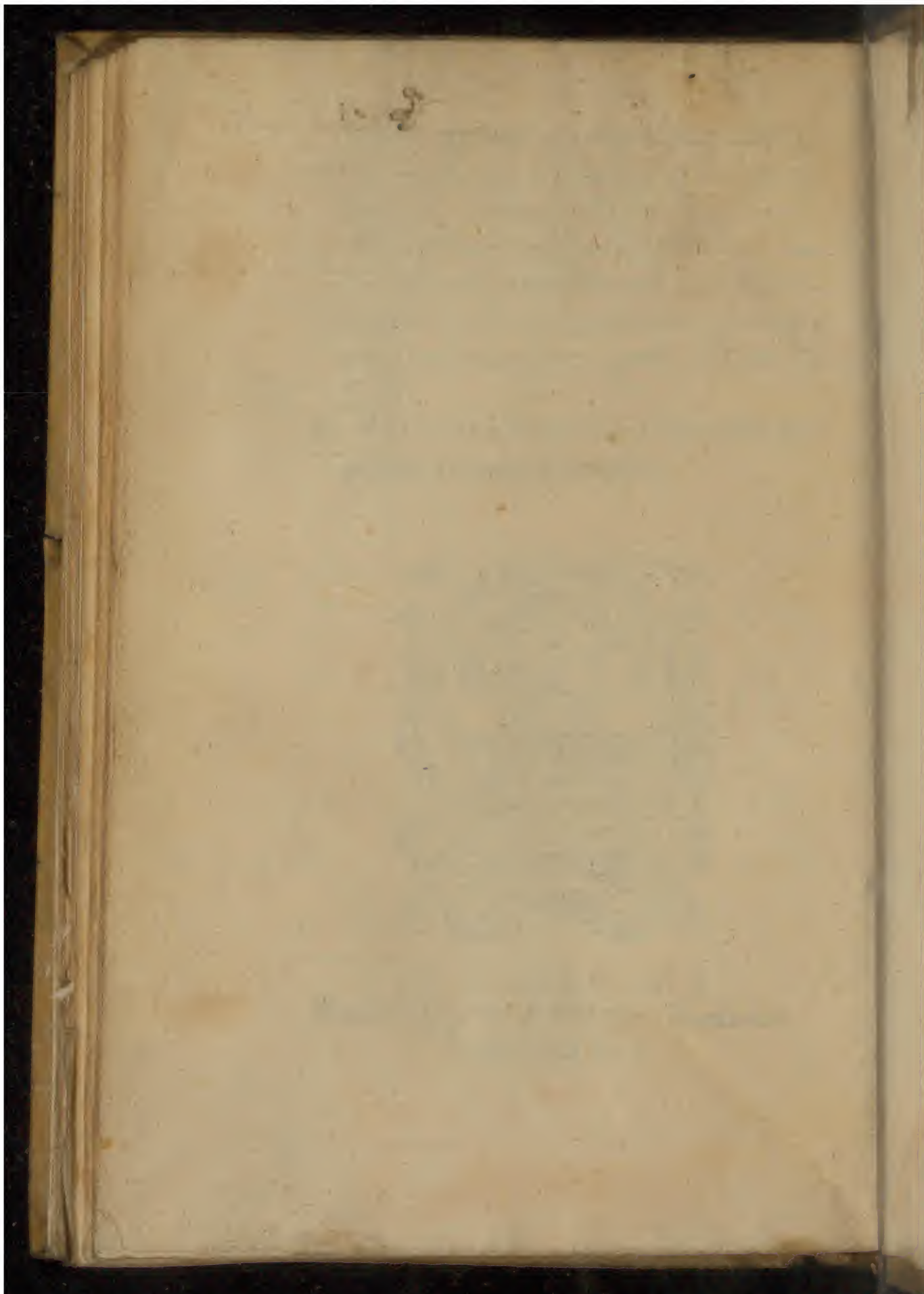
*Ita est Fr. Franciscus de Pisis Generalis In-  
quisitor Dominij Florentini.*



**IN FIRENZA**  
**Nella Stamperia di Giorgio Marscotti**  
**M. D. L X X I I.**

XIII.  
Wend.  
u. 7.  
na. na.  
y. la.  
u. na.  
na. na.  
na. na.





10

2-4